

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia e migliaia di persone al

«Villaggio dell'Unità» a Roma

## Straordinaria partecipazione popolare alle iniziative del Festival

Alla TV interna un dibattito con gli amministratori regionali comunisti - L'incontro del partito con gli artisti - Grandi spettacoli al palazzetto e allo stadio - Successo del denso programma sportivo

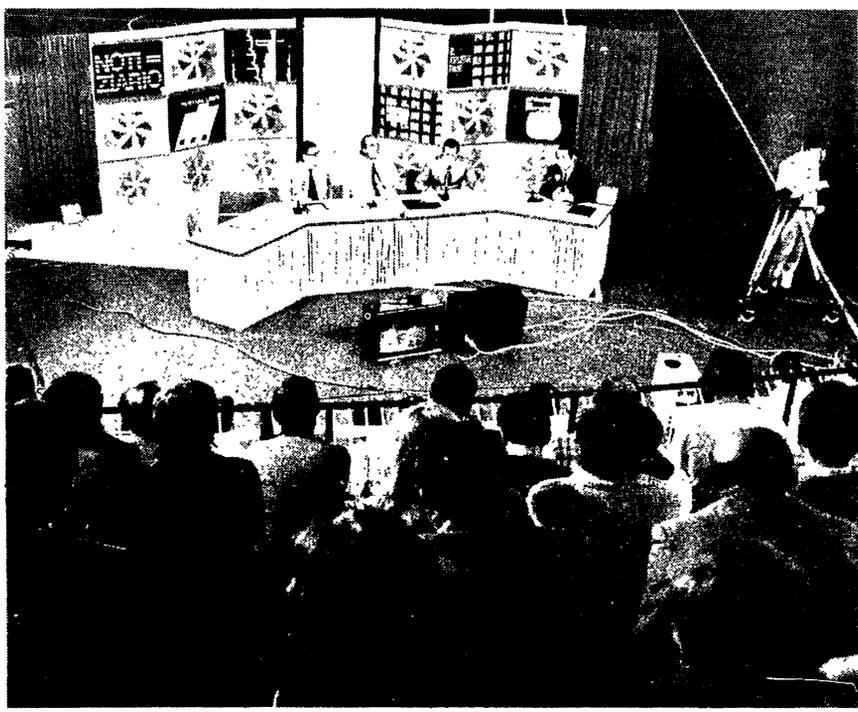
ROMA, 24 settembre

Dal mattino fino a notte tardissima una immensa folla ha riempito e movimentato il villaggio del Festival nazionale de «L'Unità» partecipando alle numerose iniziative della giornata e concedendosi ristoro nella fitta rete di ristoranti e di bar, frequentando gli stand politici e quelli di vendita, affollando gli spettacoli per adulti, per ragazzi, per bambini.

Il maggiore avvenimento politico della giornata è stato l'incontro con il pubblico dei presidenti comunisti delle Giunte regionali Emilia e Umbria e del Consiglio Toscano ove si è dibattuto il tema: «Un modo nuovo di fare politica». Alla «Città dell'arte» c'è stato un incontro fra il compagno Napolitano, della Direzione e i numerosi artisti che hanno donato loro opere al Partito, ora in vendita al pubblico. Fra gli spettacoli un successo clamoroso ha avuto, in mattinata, alle «Avventure di Cipollino» svoltosi per i più piccoli al Palazzetto e, in serata, alla rassegna canora «Roma canta» con Claudio Villa, Lando Fiorini e Fiorenzo Fiorentini nel grande anello dello stadio.

In campo sportivo, si è avuta la gara «Corri per la salute» cui hanno partecipato centinaia di giovani e anziani, e gli incontri di pallavolo maschile femminile fra rappresentative romane e di Paesi socialisti.

(I SERVIZI A PAGINA 5)



Sul circuito televisivo interno del Festival è stato trasmesso ieri un dibattito sul tema: «Un nuovo modo di governare». Nella foto: Maurizio Ferrara dirige la manifestazione con Fantì (presidente della Giunta regionale emiliana), Conti (Umbria) e Gabbugiani (Toscana).

L'indagine sui tre fascisti arrestati al confine svizzero

## Vasti legami del commando nero

### Anche lo Stefanò e la Mardou indiziati col Nardi per l'assassinio di Calabresi

Tutti e tre sono ora a San Vittore, in attesa degli importanti confronti con i tre testi che sono in programma per domattina - La mappa sulla Mercedes - Il bossolo rinvenuto nella casa del maggiore sospettato in via Mascagni a Milano - Quanti e quali attentati si stavano preparando?

MILANO, 24 settembre

I tre fascisti si trovano nuovamente riuniti a San Vittore. Dopo il trasferimento nel carcere milanese di Gianni Nardi e Luciano Stefanò ieri sera, oggi è stata la volta di Kies Mardou, la ragazza tedesca che assieme ai due camerati venne bloccata al valico di Chiasso con la Mercedes imbottita di armi e di dinamite. A mezzogiorno, a San Vittore, è arrivato il sostituto procuratore Riccardelli, che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Luigi Calabresi, preceduto dai legali dei due estremisti di destra, avvocato Dean e senigolo. Per prima cosa il magistrato ha notificato allo Stefanò e alla ragazza l'avviso di procedimento per gli stessi reati addebitati al Nardi. Anche loro, quindi, sono indiziati per l'omicidio del commissario.

Riccardelli si è trattenuto nel carcere due ore circa. La maggior parte del tempo è stata trascorsa per trovare un locale adatto per il confronto che si svolgerà martedì mattina. Infine sembra sia stato trovato un locale che si affaccia su un corridoio buio chiuso da una porta con una grata. I testi che sono tre, guarderanno dentro dall'10 spioncino. La stanza sarà fortemente illuminata. Ovviamente viene attribuita una grande importanza a questo confronto che avrà inizio dopodomani alle 10.30.

Con il trasferimento della ragazza a Milano, intanto, tutte le indagini, compresa quella che riguarda la impugazione per l'introduzione di armi da guerra e di esplosivi in territorio nazionale, sono passate sotto la direzione di Riccardelli. Il rinvio del confronto a martedì è dovuto soltanto a motivi tecnici, data l'impossibilità di alcuni legali di essere presenti domani a Milano.

I tre testi che, in circostanze diverse, hanno visto in faccia il killer di Calabresi dovranno dire se si tratta o meno del Nardi sul conto del quale continuano a gravare seri sospetti. È stato però smentito stamani dal questore Allitto Bonanno che nella Mercedes sia stata trovata una carta geografica sulla quale sarebbero state contrassegnate alcune località dell'Italia settentrionale che sono state oggetto di recenti attentati terroristici, tra cui Gradisca e Trieste. Il questore, durante un incontro con i giornalisti, ha precisato che in carta geografica circoscritta alle regioni del Friuli-Venezia Giulia, è stata effettivamente trovata sulla vettura le note e di non avrebbe nemmeno di una normale carta stradale, bensì di una mappa assai più circostanziata, ma priva di contrassegni. Per i documenti contrassegnati di recente, il questore ha usato questi termini: «Bisogna chiarire ciò che si intende per cifrati. Se si intende dei numeri, quelli non c'erano».

Ha quindi aggiunto di «non poter smentire che siano stati trovati nella sua abitazione documenti e non potremmo nemmeno smentire che questi documenti si riferissero anche a progetti di evasione di persone conosciute da almeno uno degli arrestati». A San Vittore, come si sa, sono rinchiusi da tempo amici cari del Nardi: Rapetti, l'assassino del benzino di piazzale Lotto, e il fascista Giancarlo Esposito, implicato negli attentati messi in atto a Milano dalle SAM (squadrone ibo Paolucci SEQUE IN QUARTA

(I servizi della domenica sportiva alle pagine 7, 8, 9, 10, 11)

TRAGEDIA A VILLANOVA DI TIVOLI

## Uccide due figli a fucilate e poi si spara

Solo la terza, di 18 mesi, è rimasta ferita e si salverà - La moglie era appena uscita di casa - L'uomo doveva entrare sabato in una clinica psichiatrica, ma per un intoppo il ricovero era stato rinviato - Il dramma ieri all'alba

ROMA, 24 settembre. Un capipietre di Tivoli, sofferente di una grave depressione psichica (domani sarebbe stato ricoverato in ospedale), stamattina ha ucciso a fucilate due dei suoi figliolotti, ferendo poi la terza, una bambina di 18 mesi; quindi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è ammazzato.

L'agghiacciante tragedia è accaduta nel giro di pochi minuti, nella casa del folle, a Villanova, poco distante da Tivoli. Il folle omicida, Antonio Tolentino, 38 anni, ha aspettato che la moglie si allontanasse da casa per andare a comprare il latte, per attuare l'orribile strage. La figliuola, che ha appena 18 mesi, contro la quale l'uomo

ha sparato è rimasta ferita, fortunatamente, in modo leggero: le sue condizioni non destano preoccupazione. Alla origine della strage sembra ci sia soltanto il profondo squilibrio psichico dell'omicida-suicida, che, appena tre mesi fa, era stato dimesso dalla clinica psichiatrica di Colle Cesariano.

Antonio Tolentino era ritornato a casa apparentemente guarito. Aveva ripreso a lavorare normalmente, a vivere con la giovane moglie, Flaminio Zezza, di 28 anni, e ai tre figli tutti piccoli: Roberto 8 anni, Saverio 3 anni e Sandra 18 mesi. Negli ultimi giorni, però, le condizioni del Tolentino erano improvvisamente peggiorate. Si sentiva stanco fisicamente e

poi, come lui stesso ammetteva, gli accadeva di perdere il filo del discorso mentre parlava.

I familiari (Antonio Tolentino, oltre alla moglie e ai figli, aveva fratelli e cognati a Villanova) avevano fatto visitare dal medico curante, dottor Di Girolamo, che aveva

SEQUE IN ULTIMA

### Legami da spezzare

QUANTO più procedono gli accertamenti sui fascisti arrestati alla frontiera, tanto più si trovano le connessioni e i legami con altri gruppi terroristici dell'estrema destra. E' da sottolineare, però, che questi collegamenti non emergono oggi come inopinatamente rivelazioni. Da tempo e nota, e il nostro giornale lo ha più volte sottolineato, l'esistenza di un gruppo vastamente ramificato. I nomi dei componenti di questo gruppo sono ricorsi e ricorrono in ognuno dei procedimenti che si sono venuti intessendo ogni qualvolta si è messo le mani su un gruppo terroristico. Tuttavia, non solo il Nardi, lo Stefanò e la loro amica che se ne scorzano in Italia e all'estero con armi ed esplosivi, nonostante i loro precedenti e i loro legami.

Quanta gente, di queste bande fasciste, è inopinatamente scomparsa? Il primo nome, il maggiore, che ognuno ricorda è quello del Borghese, il famigerato capo repubblicano, ricercato per il tentativo di colpo di Stato, oltre che bancarottiere. Ma non è certo il solo. Basti pensare a quello delle Chitole che compare in ognuno dei casi di terrorismo. Basti pensare all'elenco, davvero impressionante, dei testimoni dell'allare Freda-Ventura di cui si è perduta la traccia. Certo, ci sono alcuni fascisti che sapranno molto di quelli sono scomparsi perché misteriosamente morti. Altri, però, si sa che sono vivi da qualche parte e di tanto in tanto fanno notizie di sé, persino pubblicamente. Qui sorge, dunque, il primo grave problema.

E' evidente che da molte parti si deve essere qualche cosa di più di una trascuratezza o di una incapacità. Si ricorda lo scandalo della facile fuga del Borghese. Quella fuga e tutte le altre latitanze testimoniano di una folla estremamente grave o di una complicata aperta. Non siamo di fronte, più, ad eventi insospettabili. Siamo di fronte a personaggi noti ed identificati che possono scomparire nel nulla: ed è evidente allora che il sospetto che vi siano, in alcuni dei più delicati ingranaggi dello Stato, elementi o incapaci del tutto o complici manifesti, diventa una certezza. A confermarlo è venuto, proprio in questi giorni, lo scandalo del biocco sulle indagini a proposito delle borse acquistate a Padova per la strage di piazza Fontana.

IN SECONDO luogo è gravissimo che contro i funzionari che hanno dato prova di adempire con scrupolo il loro dovere si organizzino forme persecutorie allora assai gravi. Si ricorderà il caso del commissario Giuliano, elemento o incapace del tutto o complici manifesti, diventa una certezza. A confermarlo è venuto, proprio in questi giorni, lo scandalo del biocco sulle indagini a proposito delle borse acquistate a Padova per la strage di piazza Fontana.

### Per Juve e Milan un buon inizio



Juventus (2-0 a Bologna) e Milan (4-0 contro il Palermo) sono partite con il piede giusto nel massimo campionato di calcio. Altrettanto felice l'inizio del Torino (3-0 sul Vicenza) e della Fiorentina, che ha strappato i due punti alla Sampdoria sul campo di Marassi. Non altrettanto si può dire per il Cagliari e per l'Inter, bloccati sul pari rispettivamente da Atalanta e Lazio. Il Napoli ha superato di stretta misura l'esordiente Ternana e la Roma ha pareggiato a Verona, dopo essere stata due volte in svantaggio. NELLA FOTO: un intervento di testa di Roberto Bettiga, contrastato da Roveri. L'attaccante bianconero è tornato sui campi di gioco dopo la lunga e forzata pausa.

(I servizi della domenica sportiva alle pagine 7, 8, 9, 10, 11)

Dopo gli incontri in Vaticano e le nuove discussioni sul divorzio

## REFERENDUM: SI RIAPRE LA POLEMICA

Le diverse interpretazioni delle parole del Papa - Un discorso della compagna Nilde Iotti: «Tocca alla DC dar prova di responsabilità» - Commento del giornale dc - Convegno della sinistra dc a Bellagio sulla necessità di un'alternativa al centro-destra

ROMA, 24 settembre

Alla vigilia della piena ripresa politica e parlamentare, la visita del Presidente della Repubblica in Vaticano continua ad alimentare numerose polemiche. Rimangono diverse, in particolare, le interpretazioni delle parole pronunciate da Paolo VI in presenza di Giovanni Leone. Al di là della difficoltà delle interpretazioni, si avverte anche l'esistenza di orientamenti contrastanti per quanto riguarda il modo di affrontare il «nodo» del divorzio e del referendum, e cioè un tema delicatissimo che in un passato recente è stato talvolta strumentalizzato nei tentativi di piegare alle esigenze di certi giochi politici (interni ed esterni alla DC).

Sulla sostanza della controversia, i democristiani hanno finora «acuito». Il Popolo si è limitato a pubblicare un editoriale polemico nei confronti degli organi di stampa che hanno criticato il discorso del Papa. Il giornale ha scritto oggi di avere l'impressione che «taluni osservatori si siano lasciati prendere la mano da atteggiamenti pregiudiziali e da forzate interpretazioni, che non hanno rispettato nell'obiettività». E' certo, afferma il Popolo, che il Papa ha espresso «rife preoccupazioni sul tema dell'indissolubilità del matrimonio; e sta - soggiunge - risulta eccessiva e superficiale la valutazione che si è voluto da qualche parte dare alle sollecitazioni di Paolo VI, ignorando il generoso contesto in cui tali sollecitazioni sono state espresse». Quanto all'atteggiamento di Leone - critica dell'Aranti! - e da altri organi di stampa (per la man-

c. f. SEQUE IN ULTIMA

Natta conclude un seminario del PCI a Livorno

### Per la scuola un più vasto impegno di lotta

L'apertura dell'anno scolastico coincide con una drammatica situazione - L'ostacolo del governo Andreotti Responsabile della crisi della nostra società è la DC

LIVORNO, 24 settembre

A conclusione del seminario provinciale di studi su problemi della scuola, il compagno onorevole Alessandro Natta, della Direzione del PCI, ha parlato stamani al teatro Grande di Livorno di fronte a centinaia di studenti, di insegnanti e di lavoratori. Il seminario - come ha rilevato in apertura il compagno Mario Baglini, responsabile provinciale della Commissione culturale del partito - ha costituito un'importante iniziativa per fare il punto (anche alla luce della recente risoluzione della direzione del PCI) sulla situazione aperta nella scuola italiana, e per il rafforzamento degli strumenti politici e organizzativi del partito nel settore.

A questi scopi primari sono stati indirizzati i lavori del seminario, che ha visto nelle due giornate di svolgimento la partecipazione attiva di numerosi quadri dirigenti provinciali del Partito e della PGC, intorno ai temi (rifor- ma della scuola di base e della scuola media superiore, Movimento studentesco e organizzazione del Partito nella

scuola. Enti locali e diritto allo studio, edilizia scolastica) trattati rispettivamente dai compagni onorevole Giorgio Bini, dalla senatrice Maria Roda, e dalla professoressa Laura Ferrari.

«L'interrogativo che ci sta di fronte - ha esordito Natta - è perché, ancora una volta, l'apertura di un nuovo anno scolastico si presenta come un dramma per milioni di famiglie, di insegnanti, di studenti. La risposta va ricercata nel fatto che più profondi si sono fatti il malessere, la crisi e il disagio delle istituzioni scolastiche in tutti i suoi aspetti. Dall'altra parte la situazione politica del nostro Paese e la presenza del governo di centro-destra Andreotti - Malagodi, anziché rendere più facile la soluzione di questi problemi, la ostacolano e la rendono più ardua».

Da qui la necessità, per liberare la scuola dalla drammatica situazione in cui si trova, di un impegno di lotta più esteso e più diffuso

Roberto Benvenuti SEQUE IN ULTIMA

Concluso a Viareggio il convegno dell'ANCI

RIFORMA DELLA FINANZA PUBBLICA E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE

Sottolineata l'esigenza di un profondo rinnovamento democratico dello Stato - Forte critica alla politica centralistica del governo

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 24 settembre

Profondo rinnovamento democratico dello Stato, rilancio della programmazione dal basso, riforma generale della finanza pubblica, condanna della politica centralistica ed anti-autonomistica del governo...

particolarità, una novità rilevante rispetto alle vecchie norme e ai metodi prefettizi.

Ma ad un Sullo che esalta i controlli prefettizi e poi se ne va via, ad un ministro (Valsecchi) che si fa preannunciare e poi non arriva, ad un governo che rifiuta di accogliere le richieste delle Regioni...

Marcello Lazzerini

Proposte CGIL per la scuola

Una giornata di lotta di tutto il personale dovrebbe effettuarsi tra il 9 e il 16 ottobre prossimi

ROMA, 24 settembre. Il comitato direttivo nazionale del Sindacato scuola CGIL, riunitosi a Roma venerdì 21 e ieri, a conclusione del dibattito ha «denunciato» e «detto in un comunicato» la volontà politica del governo di netta chiusura verso i problemi di fondo non affrontati né risolti, relativi al diritto allo studio...



MILANO - Una recente manifestazione di lavoratori chimici.

Si intensifica l'azione per i contratti, le riforme e l'occupazione

Edili e chimici impegnati in nuove scadenze di lotta

Mercoledì scoperano per 24 ore un milione e 400 mila lavoratori dell'edilizia - Giovedì astensione nei settori chimico e collegati - Domani riprendono le trattative per i sacchariferi - I metalmeccanici mettono a punto la loro battaglia contrattuale

Si intensifica la lotta di migliaia di lavoratori per i contratti, le riforme, la salvaguardia dell'occupazione e di un nuovo sviluppo economico e sociale del Paese.

Per quanto riguarda i lavoratori sacchariferi, nelle scorse settimane protagonisti di grandi manifestazioni unitarie di protesta associate nella grande giornata di lotta di sabato scorso che hanno costretto i «baroni» dello zucchero a ritirare la provocatoria serrata degli zuccherifici...

DALLA REDAZIONE GENOVA, 24 settembre. I consigli di fabbrica della Industriale Spa e della Borelli di Genova, della Rip di Piro Milanesi, della Inopoli di Milano, della Boia e della Savara di Torino hanno costituito un coordinamento sindacale allo scopo di svi-

Schiavinato nuovo rettore della Statale di Milano

MILANO, 24 settembre. Il prof. Giuseppe Schiavinato è il nuovo rettore della Università degli studi (università statale) di Milano per il triennio 1972-75.

Per la serrata denunciati i macellai di Agrigento

AGRIGENTO, 24 settembre. I 39 macellai di Agrigento sono stati denunciati alla magistratura, con un rapporto congiunto presentato da polizia e carabinieri, per la serrata degli esercizi, cominciata l'11 scorso, in segno di protesta contro il calmiere.

Ricorda la liberazione della Carnia e del Friuli orientale

Grande manifestazione partigiana a Faedis

Nell'autunno del '44 uno dei momenti più drammatici ed esaltanti della lotta armata contro il nazismo - Il discorso del compagno Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI

SERVIZIO

FAEDIS (Udine), 24 settembre. L'incontenibile entusiasmo di migliaia di ex-partigiani, di giovani di oggi, di tutto, ha fatto da contorno, oggi a Faedis, alla manifestazione conclusiva del ciclo celebrativo della liberazione...

Oggi, sulla piazza centrale di Faedis - paese martire per il suo spirito di sacrificio e di lotta - si sono svolte le celebrazioni di questo grande fatto storico che è stata la Resistenza, ai cui ideali sono sempre vivi e presenti, che ci aiutano a superare ogni difficoltà e a guardare con fiducia al futuro.

Celebrato il 28° anniversario della Repubblica dell'Ossola

DOMODOSSOLA, 24 settembre. Con una grande manifestazione antifascista si sono chiuse oggi a Gravello Toce le celebrazioni del 28° anniversario della Repubblica dell'Ossola.

Successo dell'edizione autunnale della Fiera di Lipsia

Normali rapporti tra Italia e RDT garanzia per scambi ampi e proficui

La necessità di relazioni economiche a livello di Stato è sempre più sottolineata dagli operatori economici del nostro Paese - L'ENI alla Fiera - Medaglie d'oro di qualità a due ditte italiane

LIPSIÀ, 24 settembre

Anche l'edizione autunnale '72 della Fiera di Lipsia si è conclusa con un bilancio più che lusinghiero, sia per il livello di partecipazione internazionale (più di 6.500 espositori di 50 Paesi) sia per il volume degli scambi trattati...

Ma se l'interesse della RDT punta soprattutto allo sviluppo della cooperazione e dell'interazione di prodotti nel campo non solo degli scambi, ma anche della produzione, della ricerca e dello studio, non per questo le possibilità di rapporti con i Paesi capitalisti sono confinate in un cantuccio.

Al Palazzo dei congressi all'EUR

Oggi l'inaugurazione della Mostra commerciale cinese

Resterà aperta sino al 5 ottobre - Ingresso libero

ROMA, 24 settembre. Domani verrà inaugurata a Roma, al palazzo dei Congressi dell'EUR, la prima esposizione di prodotti commerciali cinesi allestita nel nostro Paese.

Di qui la decisione dei consigli di fabbrica delle sei aziende di costituire un organismo unitario per il coordinamento della lotta a livello di gruppo, la convocazione delle assemblee generali nelle singole aziende, l'orientamento a proclamare un primo sciopero coordinato per la giornata di martedì 26. Gli sviluppi della situazione e i normali orientamenti e passi verso il coordinamento generali svoltesi in tutto il gruppo giovedì e venerdì scorsi saranno oggetto di discussione, domani, nel coordinamento sindacale convocato a Milano.

Advertisement for 'Con UNITA' VACANZE capodanno' featuring 'HOTEL BRIONI' in Pola. The ad includes details about the vacation package, dates from December 29 to January 1, 1973, and a price of L. 38.500. It also features a small illustration of a man's face.

Intenso dibattito al convegno su « Fascismo ed Enti locali »

# Dal sindaco al podestà

Gli studi sulle regioni italiane e quelli sugli altri Paesi - L'esperienza della Catalogna - Il rapporto con gli attuali tentativi autoritari

DALL'INVIATO

CHATILLON, 24 settembre

Con un colpo di spugna il fascismo cancellò gli enti locali. Ferocemente nella sua determinazione di annullare le differenze etniche, le tradizioni culturali, i mezzi linguistici che discendevano dai padri, dapprima ridicolizzandoli e graffiandoli, poi cancellandoli, chiamò le amministrazioni comunali o provinciali « enti autarchici » poi, a rendere ben più comprensibile il suo obiettivo, questi organi storici divennero sic et simpliciter « enti ausiliari ». Ausiliari, cioè, dello Stato, subordinati, parimenti del governo, esecutori e nient'altro. Tutto a colpi di « testi unici », di disposizioni schematiche, anzi di veri e propri « diktaats ».

Qui, a Chatillon oggi, a Saint Vincent ieri, per tutto il giorno, alcune decine di studiosi e rappresentanti regionali della Valle d'Aosta e della Lombardia, hanno discusso su come il fascismo arrivò a cancellare o meglio tentare di cancellare in regioni come la Valle d'Aosta, la Venezia Giulia, l'Alto Adige ed in altri agglomerati, il retaggio di una cultura ed una autonomia che annoverano, fra alterne vicende, secoli di esistenza.

Un convegno ricco di spunti di discussione e di approfondimenti ulteriori, che ave-

va per tema, appunto, « Il fascismo e le autonomie locali », indotto dalle regioni Valle d'Aosta e Lombardia e da numerosi dirigenti anche di primo piano la prima, più sentitamente la seconda su si tolgono il vice-presidente Smuraglia, l'assessore Fontana ed il consigliere Brunetti, come abbiamo già riportato nella edizione di questa mattina.

Una discussione presieduta sempre con garbo dal professor Ettore Passerin d'Entrèves, che non è mai stata dedicata agli aspetti tecnici, ma che ha spaziato anche sul « Nesso fra i totalitarismi » e sul « rapporto tra la prima relazione del prof. Danilo Veneroso, un lavoro certo informativo, ma non condivisibile in tutti i giudizi espressi ».

Con la relazione del professor Ettore Rotelli « L'ordinamento dei Comuni e delle Province durante il regime fascista » è stato, in sostanza, più direttamente il tema del convegno.

La strada percorsa dal fascismo nella sua determinazione autoritaria e centralizzatrice è stata delineata con precisione. Primo atto la abolizione della figura del sindaco e l'approdo al « podestà » non come semplice cambiamento di nomenclatura, ma come totale abolizione di un sistema elettivo che lasciò posto alla nomina autoritaria verticale centralizzata.

## I segretari « statalizzati »

Poi l'istituzione del servizio ispettivo centrale, che, fatto estremamente significativo, mandò via il sindaco per conto di podestà delle località ispezionate in un solo anno e questo mostra senza ulteriori commenti quali fossero le personalità dei podestà stessi nominati dal fascismo.

Terzo atto la « statalizzazione » dei segretari comunali, che, tra le altre conseguenze ebbero quella di riferire direttamente ai prefetti in busta chiusa le situazioni dei comuni nei quali esercitavano le loro funzioni senza l'obbligo di dover riferire i loro atti ai podestà che ormai non stavano più nemmeno teoricamente sopra il territorio.

Podestà fascisti sì, quindi, ma con le dovute cautele per la burocrazia statale che si metteva al di sopra e al di fuori di tutte le istituzioni.

Il fascismo non aveva del resto ripetutamente conculcato che la prima autorità della provincia era il prefetto, il quale aveva sotto di sé, numero due, quindi, perfino il segretario locale del partito fascista? Per non parlare poi dell'impossibilità di ostacolare la tecnica della municipalizzazione definita, come ricorda il professor Rotelli, da Mussolini una sopravvivenza del sistema di gestione socialista dei comuni. Per le amministrazioni provinciali la sorte riservata dal fascismo non fu più benigna: furono smembrate, sclerotizzate, ridotte a una larva burocratica.

Sguardo fuori di casa nostra e agognando la situazione spagnola con la co-

municazione del prof. Giorgio Rovida sull'autonomia della Catalogna nei confronti del potere centralizzato della Spagna. Una documentazione ricca di elementi intorno ad un tema quasi sconosciuto che di quando in quando anche nei nostri giornali torna alla ribalta dei giornali.

Il professor Massimo Ganci ha brillantemente aperto uno squarcio prezioso nella Sicilia sotto il fascismo, sullo stato di quella società che trascina con sé da decenni il problema mafioso dei membri della Lega valdostana legati per di più al Partito popolare italiano degli anni fra il dopoguerra e il fascismo, egli ha dimostrato come tale modernismo arrivò al compromesso col fascismo stesso, il quale non concesse del resto nulla e non riuscì certo ad essere interlocutore della dittatura riuscendo soltanto tale modernismo autonomistico a frenare e a qualsiasi elemento agitatorio popolare.

## Niente francese ad Aosta

Anzi, nel 1925 si arrivò a decisioni opposte: il francese venne abolito nel Liceo di Aosta, e quando il fascismo istituì la provincia di Aosta fece all'insegna della parola d'ordine « Vittoria della stirpe italiana ». E la lingua italiana divenne con stupore e gratesca decisione « lingua di Stato » obbligatoria per tutti anche nella valle. Solo con un'attività clandestina pazientemente serata, di un gruppo di ostiani che annoverò anche Chanoix, venne ripresa la lotta per la riaffermazione della libertà nella regione valdostana.

La discussione si è snodata quindi intorno ai temi regionali con Salvatore Scelici, che ha parlato della Sardegna, Ardino Agelli, che ha parlato della Venezia Giulia, Giuseppe Negri, che ha affrontato i problemi dell'Alto Adige. Al di là dei limiti regionali, gli argomenti affrontati dal professor Pietro Scopola, che ha documentato a « persecuzione qui furono sottoposti nei rappresentanti di chiese diverse da quella, anche qui torna la terminologia oppressiva del fascismo, « di Stato », persecuzione che ebbe spesso come punto di partenza ambienti della stessa chiesa cattolica.

« Sconfortante e amara » ha detto Scopola, un convinto studioso di parte cattolica, la constatazione che a provocare gli episodi di intolleranza siano stati in moltissimi casi esponenti di una confessione religiosa.

Padre Ribet ha informato sulla difficile esistenza in quegli anni della chiesa valdese e Guido Valabrega ha affrontato il rapporto fra vertici ebraici e fascismo mettendo in luce, con la competenza che gli deriva dal terreno preferito dai suoi studi, la fiduciosa posizione della dirigenza ebraica italiana, che non definì esattamente il suo atteggiamento nei confronti del fascismo, che aveva del resto già dato segni inequivocabili

del suo antiebraismo in una serie di episodi che sfocerano poi nella persecuzione aperta.

Ma fino ad allora non vi furono ufficiali e pubblici vertimenti sui pericoli che il fascismo rappresentava già per gli ebrei italiani. Quali i motivi di questa fideiussione? Il discorso di Scelici, che non è certo facile, ciò che tuttavia può essere detto con certezza è però che esisteva una comune intenzione sul piano sociale, sul piano della concezione dello Stato « forte », « ordinato ».

Il collegamento stabilito da Valabrega ha la riprova anche negli esempi portati da Passerin d'Entrèves sulla valle d'Aosta. L'incontro cioè delle posizioni dei moderati pur anche dirigenti di minoranza opposte per un « modus vivendi » col fascismo in quanto al regime dittatoriale di Mussolini era in quel momento « il potere », classe di governo o quantomeno rappresentante di essa. Lo spartiacque passa - suggerisce questa interpretazione - anche per le minoranze oppresse attraverso la definizione di classe, la scelta di classe.

Per questa ragione alcune delle affermazioni fatte in questo convegno sono manchevose. Un discorso tuttavia, questo sul rapporto tra regime dittatoriale e autonomie locali che le due amministrazioni regionali aostana e lombarda hanno fatto, è stato molto interessante (non discusso), ma che dovrà continuare prossimamente, pur spostandosi ad un periodo più vicino a noi. Da queste ricerche, da questi confronti fra due epoche storiche e tra due regimi nascono anche strumenti nuovi per la democrazia armata, nuova per la battaglia antifascista.

**Adolfo Scalpelli**

# 170 organismi integrati hanno assorbito nel 1970 le cooperative agricole

# Bulgaria: i complessi agroindustriali

In media ognuno di essi dispone di 26.000 ettari di terra - Un tempo la campagna bulgara era divisa in 12 milioni di appezzamenti - Una visita al complesso Trakija - Il lavoro completamente meccanizzato - L'aereo semina e concima - Nelle risaie un solo uomo ogni ottanta ettari di terra

## INDAGINE AD HANOI



HANOI - Ramsey Clark, ministro della Giustizia dell'ex Presidente Johnson, tra le macerie di un quartiere della capitale della RDV, distrutto dai bombardieri USA.

Intervista con Daniel Mandelbaum, membro della commissione d'inchiesta recatasi nella RDV.

## Sulle dighe bombardate del Vietnam

Scientifica impostazione dell'opera di distruzione decisa da Nixon - Anticipazioni sul rapporto che verrà presentato a Stoccolma - Una diga costiera bombardata dodici volte



Come le bombe americane hanno ridotto una chiesa cattolica di Phat Diem.

Contadine vietnamite al lavoro per riparare la diga di Nam Sach.

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, settembre

Abbiamo parlato con Daniel Mandelbaum, di passaggio a Trieste. Mandelbaum, ingegnere minerario francese, specialista della meccanica dei suoli, è stato il mese scorso nella Repubblica democratica vietnamita, quale esperto della missione Clark. Questa missione, che prende il nome dall'ex ministro della Giustizia americano che l'ha guidata, è stata inviata dal Comitato internazionale di Stoccolma sui crimini di guerra americani nel Vietnam a verificare la portata dei bombardamenti USA sulle dighe nordvietnamite e i pericoli e i danni causati a quelle popolazioni. La delegazione era composta anche da McBride, già ministro degli Esteri irlandese, esponente cattolico vicino alla Santa Sede, dal parlamentare danese Jacobson, dall'avv. svedese Frank, segretario generale del Comitato di Stoccolma, da Niro Kolesnikova, chirurgo sovietico, e anche lui in veste di esperto, dal francese Lacoste, docente di geografia all'Università di Parigi.

E' stata una visita di notevole rilievo, cui i compagni vietnamiti annettono grande importanza. Non a caso i risultati dell'inchiesta, che saranno ufficialmente comunicati alla terza sessione del

Comitato sui crimini di guerra americani, fissata per la metà di ottobre a Copenhagen, sono già stati presentati al segretario generale dell'ONU, Waldheim.

La delegazione ha svolto il suo lavoro in due settimane, ascoltando le relazioni degli esperti vietnamiti e le testimonianze delle vittime e procedendo all'esame del terreno e degli impianti.

La prima, forte impressione riportata dai membri della missione, mi dice Mandelbaum, è quella relativa alla serietà scrupolosa del lavoro compiuto dagli esperti locali, che hanno vagliato ogni elemento con meticolosità sin eccessiva, affinché ogni risultanza fosse confortata da dati incontrovertibili.

Durante questo soggiorno sono state esaminate le dighe, controllati i sistemi idraulici, visitati i villaggi e i quartieri bombardati, accettati i danni riportati da scuole e ospedali, verificato l'uso di ordigni anti-uomo. La delegazione si è divisa in due gruppi, per poter coprire nel suo giro il maggior numero possibile di località.

Il gruppo di cui faceva parte Mandelbaum ha visitato, tra l'altro, la città di Nam Dinh, distrutta all'80 per cento, la pagoda di Qui Tuong, colpita benché sorgesse dal terreno isolato (è anche questo un obiettivo militare?), e il di-

stretto di Phat Diem, centro cattolico del Vietnam. Qui erano di ricambio dei bombardamenti idraulici colpita dalle bombe, allo scopo evidente di impedire la riparazione dei danni provocati alle dighe.

La chusa di Lan, nella provincia di Thai Binh, serviva a regolare il flusso delle acque. Come una sorta di rubinetto, si apriva con la bassa marea per lasciar defluire l'acqua piovana, si chiudeva con l'alta marea per impedire all'acqua salata di invadere le risaie. Ebbene, questa chusa è stata bombardata, tra la fine di maggio e i primi di agosto, per ben dodici volte. Ora è distrutta: gran parte del raccolto di riso in questa regione è già perduta (cioè per lo stagnare dell'acqua piovana sulle piante, che non possono restare in questa regione e più di tre o quattro giorni).

Ramsey Clark, il ministro della Giustizia di Johnson, ha trascorso due giorni in un villaggio della regione di Thanh Hoa. Poi ha visitato un campo di prigionieri americani, con i quali ha potuto intrattenersi senza alcuna limitazione.

Mentre il secondo gruppo aveva girato la zona di Hai-phong, la delegazione al completo ha potuto prender visione del colpo infero della aviazione americana ad Hanoi, ai suoi quartieri, all'o-

spedale Bac Mai, al centro di S. Paolo. Nella capitale la missione è stata ricevuta dal Primo ministro Pham Van Dong.

Mandelbaum, durante tutta la conversazione, insiste con dovizia di particolari di ordine tecnico, a sottolineare la « scientificità » dell'aggressione americana, la calcolata precisione di ogni singolo bombardamento. Tutto è lucidamente finalizzato a provocare i più gravi danni possibili alle persone e alle cose. Si è parlato e si parla di genocidio e di eccidio: il disegno criminale di Nixon e del suo apparato militare e scientifico (la famigerata Divisione Jason) confermano che l'obiettivo è questo. Sconfitti sul campo di battaglia e sul piano politico, gli americani giocano fino in fondo, privi di ogni scrupolo, la carta della loro superiorità tecnologica, colpiscono, con gli uomini, l'ambiente naturale, le strutture dell'economia, i servizi sociali, le opere a difesa del suolo.

Ma non riusciranno a vincere. E il rapporto della missione Clark, di cui Daniel Mandelbaum ci ha dato una vivida anticipazione, contribuirà ad inchiodarli, aggressori sconfitti, davanti alla storia.

**Fabio Inwinkl**

spedale Bac Mai, al centro di S. Paolo. Nella capitale la missione è stata ricevuta dal Primo ministro Pham Van Dong.

Mandelbaum, durante tutta la conversazione, insiste con dovizia di particolari di ordine tecnico, a sottolineare la « scientificità » dell'aggressione americana, la calcolata precisione di ogni singolo bombardamento. Tutto è lucidamente finalizzato a provocare i più gravi danni possibili alle persone e alle cose. Si è parlato e si parla di genocidio e di eccidio: il disegno criminale di Nixon e del suo apparato militare e scientifico (la famigerata Divisione Jason) confermano che l'obiettivo è questo. Sconfitti sul campo di battaglia e sul piano politico, gli americani giocano fino in fondo, privi di ogni scrupolo, la carta della loro superiorità tecnologica, colpiscono, con gli uomini, l'ambiente naturale, le strutture dell'economia, i servizi sociali, le opere a difesa del suolo.

Ma non riusciranno a vincere. E il rapporto della missione Clark, di cui Daniel Mandelbaum ci ha dato una vivida anticipazione, contribuirà ad inchiodarli, aggressori sconfitti, davanti alla storia.

**Fabio Inwinkl**

di esperimenti, consultazioni, discussioni. Tuttavia, approvata l'operazione nel suo insieme, le assemblee e le votazioni erano poi rinviate in ogni cooperativa al momento di decidere se era il caso o no di entrare nel complesso agroindustriale (poiché l'adesione doveva essere volontaria e ogni cooperativa entrava nel complesso conservando il proprio patrimonio di beni, la propria personalità giuridica, i propri statuti) e se il complesso che si andava formando doveva comprendere determinate cooperative oppure altre.

Si discusse, si fece e, qualche volta, si disfece, lungo l'arco, grosso modo, del primo anno: finché presero corpo, rispettando le previsioni, gli odierni 170 complessi agro-

industriali. Anche per l'estensione, i complessi agroindustriali sono intorno alle dimensioni previste: 26.000 ettari in media.

Naturalmente, ora, tutte le attrezzature, gli impianti, i mezzi tecnici di proprietà delle singole cooperative, sono gestiti dal complesso e nel contempo diventano proprietà del complesso tutti i nuovi impianti e mezzi acquistati o realizzati con il lavoro comune che ha già portato ad un aumento complessivo del 9,2 per cento dei « fondi base » (cioè gli impianti, il macchinario, le attrezzature) e un aumento della produzione del 5,5 per cento.

Quest'anno saranno spesi 35 miliardi e mezzo per nuove macchine e attrezzature e impianti di 32 mila ettari, nel 79 per cento dei fondi per queste spese sarà versato dalle aziende mentre il resto verrà dal contributo governativo.

L'obiettivo che questi complessi perseguono, ovviamente, è l'aumento della produzione e la diminuzione dei costi sulla base del progresso tecnico. Di qui l'estensione delle superfici per ogni produzione, l'alto livello di industrializzazione, le macchine più avanzate sono già arrivate all'impiego dell'elettronica e la tendenza alla realizzazione del complesso attraverso la trasformazione. Naturalmente modificazioni di questa portata si svolgono attraverso processi estremamente vari e con una straordinaria ricchezza di effetti non soltanto sul piano economico.

Un complesso che abbiamo visitato in questi giorni (38 mila ettari) si estende sul territorio di 15 comuni: in totale 38 centri abitati, con 60 mila abitanti, un terzo dei quali circa lavora nel complesso stesso. E' interessante immaginare l'influenza e la funzione (prevista dalle direttive per la costituzione dei complessi agroindustriali) che questo organismo ha nello svolgimento anche della vita civile, nella impostazione e soluzione dei problemi urbanistici, scolastici e sanitari, nella somma sociale e civici di tutto il territorio. E lasciamo da parte per ora gli altri aspetti che ci occuperemo strada facendo.

Il nostro complesso, il Trakija, della zona di Plovdiv, nel bel mezzo della pianura tracia, è il più grande della Bulgaria e uno dei più avanzati dal punto di vista della meccanizzazione. Non è ancora tuttavia tra i più aggiornati in fatto di tecniche di direzione, per esempio, e neppure pratica il ciclo produzione-trasformazione, limitandosi a fornire i prodotti alle industrie statali. Lavora con 4.000 trattori (calcolati a 15 hp) 700 mietitrici e 1.000 altri mezzi meccanici, secondo le esigenze, con una quindicina tra aerei ed elicotteri che gli sono forniti dallo Stato.

## Operai e contadini

La campagna, ora, se si escludono le sfilate di « combine » della mietitura, si popola quando è tempo di certi raccolti di frutta e di ortaggi per meccanizzare i quali c'è ancora da risolvere il problema della maturazione simultanea.

Di gente tuttavia ne incontriamo anche nel corso del nostro viaggio: per esempio gli autisti di una lunga colonna di autocarri presso un silos. Nei pressi di un edificio incontriamo giovani e ragazze in tuta. Saranno operai o contadini? Sono più gli operai che i contadini (circa un migliaio) in più nell'organico del complesso Trakija. Ma che differenza c'è fra gli uni e gli altri? Nessuna, ormai. Complessivamente le operazioni diverse di un stesso lavoro. Questi contadini poi, o i loro padri, sono quelli che da una dozzina di anni operano in un complesso agroindustriale preservando la prerogativa della propria cooperatività, ma già con la cooperatività che il futuro è rappresentata dal complesso e che col tempo la « personalità » della cooperativa diverrà un impaccio, un anacronismo da superare, come la rendita cui hanno rinunciato.

Le campagne bulgare, insomma, giunte alla creazione e al primo anno di attività dei complessi agroindustriali permettono di fare un bilancio che è economico e tecnico ma anche culturale, morale e politico. La tecnologia, la scienza, la meccanizzazione hanno portato le produzioni fondamentali (grano, granturco) dalle rese minime di partenza ai livelli medi della meccanizzazione prodotta e le produzioni specialistiche (pomodori precoci, cetrioli, certe qualità di frutta) a punte record mondiali. Ma l'esperienza, l'organizzazione, la partecipazione democratica che è un elemento fondamentale della vita delle aziende agricole bulgare, hanno fatto crescere l'odierna popolazione lavoratrice delle campagne; una popolazione che rende possibile riunire assai più spedatamente ogni dieci cooperative in un complesso agroindustriale che, ventiquattro anni fa, dieci contadini in una cooperativa.

**Ferdinando Mautino**

## Mille specialisti

Il complesso agroindustriale Trakija si è costituito sulla base di otto cooperative preesistenti e subito ha dato vita ad altre sei aziende, con un dato cioè dimensione e unità aziendale a sei tipi di operazioni o servizi che prima non tutte le cooperative avevano o ai quali, comunque, provvedevano ciascuna per conto proprio e con minore organizzazione. Sono stati costituiti così i « consorzi » di allevamento, vivai, trasporti e meccanizzazione, costruzioni, agricoltura, servizi. Nell'intero complesso sono occupati queste nuove sezioni sono occupati mille specialisti di formazione universitaria.

Percorriamo le strade del complesso Trakija, fiancheggiando una parte delle distese di grano (12.800 ettari),

Una coincidenza che appare sempre meno fortuita

L'etichetta di «editori» mascherava i collegamenti fra terroristi fascisti

Stefano a Roma, come Freda e Ventura nel Veneto e il gruppo di Trieste, ufficialmente interessati alla stampa e alla vendita di libri - Pan, il fattorino della libreria di Ventura, forse conobbe il Nardi ad Ascoli Piceno - La figura del latitante Balzarini

Dalla prima

dre di azione Mussolini). Il questore ha anche detto che prima d'ora, il nome di Nardi non era stato collegato all'inchiesta calabrese...

Alta richiesta di precisare quando sia scattata l'operazione, il questore ha detto che «verso le dieci di giovedì mattina il dottor Caglia, capo dell'ufficio polizia di frontiera di Brogda, riferì di avere riscontrato una rassomiglianza tra uno dei giovani fermati al valico e l'imagine dell'assassino di Calabresi, desunta dai photofit di Nardi dal carabinieri. Da quel momento ci siamo mossi in questa nuova direzione».

Il questore ha poi fornito ampie spiegazioni circa la storia dei passaporti del Nardi. Un primo passaporto gli era stato rilasciato dalla nostra questura il 18 febbraio del 1963 ed era stato ritirato, perché scaduto, nell'ottobre del 1970.

Nella stessa data gli era stato ritirato anche il porto d'armi per il fucile. Il 29 ottobre del 1968 gli era stato però rilasciato un nuovo passaporto. Quando il documento venne richiesto, la madre del Nardi disse che era stato già ritirato dalla questura di Ascoli Piceno. Non risultando vero, il documento fu chiesto al giovane, il quale disse di averlo smarrito. La questura di Milano, allora, in data 12 ottobre 1969, diramò una circolare a tutti gli uffici di frontiera per segnalare che il passaporto del Nardi non era valido. Se presentato, avrebbe, quindi, dovuto essere ritirato. Come si sa, il giovane ha egualmente presentato la frontiera, ma lo ha fatto servendosi della carta di identità.

Nel pomeriggio è arrivato da Como in direzione dell'ufficio fascicolo processuale riguardante la posizione del terzo. Gli atti sono stati immediatamente inviati al sostituto procuratore Riccardelli.

Domani il magistrato intende, evidentemente, vagliare attentamente il materiale a cura sua dedicata anche al confronto di martedì.

La riunione del terzo fascista a San Vittore, comunque, va nella direzione dell'aggravamento dei sospetti. Sicuramente i tre erano collegati ad altre formazioni dell'estrema destra e loro intenzione era quella di operare, con le armi e l'esplosivo che si apprestavano a portare in Italia, qualche altro attentato contro i comandi e i vari comandi di polizia. Inquietanti stanno indagando anche in questa direzione, nell'intento di fare luce sui torbidi canali che univano i vari comandi di polizia.

A tale proposito è il caso di ricordare che troppi criminali che hanno partecipato ad imprese come quella di chiara marca fascista continuano a circolare indisturbati. L'elenco dei delitti fascisti rimasti impuniti è lunghissimo. Ora, a San Vittore, è rinchiuso un uomo sul quale gravano sospetti per l'assassinio di Calabresi. Come si sa, a Como è già stato stabilito un confronto fra tre testimoni e il Nardi. Due donne, sia pure con qualche riserva, hanno riconosciuto in lui lo autore del delitto. Vedremo quale sarà il risultato del successivo confronto.

Quello che chiediamo è che si proceda con la dovuta energia per far uscire dalla cella dei misfatti, siccome voluta ed organizzata dalle forze che vogliono alimentare la strategia della tensione nel nostro Paese.

Nelle università americane «Licenza-parto» anche ai neo-padri

NEW YORK, 24 settembre. Il Consiglio nazionale per la istruzione superiore dello Stato di New York ha detto di essere disposto a concedere licenze di insegnamento di sesso maschile delle Università una licenza particolare di venti giorni nell'eventualità che le mogli partoriscono.

Una commissione speciale di studio ha suggerito di includere nel contratto la clausola sul «permesso di paternità» da concedere ai dipendenti degli istituti superiori.

La nuova clausola, oltre ai venti giorni pagati prevederebbe un periodo di aspettativa non pagata, su richiesta dell'interessato e una aspettativa non pagata di 18 mesi se la richiesta è approvata dal presidente del college o della facoltà.



Gianni Nardi mentre arriva in macchina al carcere di S. Vittore.

SPAVENTOSA SCIAGURA NEL CUORE DELLA NOTTE

Carbonizzati 31 turisti scandinavi nell'incendio di un ristorante a Rodi

Sedici gli ustionati, quattro, dei quali versano in fin di vita - Le fiamme, sviluppatesi nel bar, al piano inferiore, hanno bloccato le scale e le uscite di sicurezza

CHICAGO - La decima e l'undicesima vittima in tre mesi

Due ragazze trucidate con un colpo alla nuca

Giacevano bocconi, i piedi uniti per i talloni e le punte divaricate - Non sono state ancora identificate - Sui corpi nessun altro segno di violenza

CHICAGO, 24 settembre. I corpi completamente vestiti di due donne giovanissime sono stati trovati in una radura usata come galoppatoio. I cadaveri giacevano bocconi, vicini l'uno all'altro, i piedi uniti per i talloni e le punte divaricate. Le due vittime erano state uccise o giurate con un colpo di pistola alla nuca.

Negli ultimi tre mesi, otto giovani donne e un bambino sono stati uccisi nella zona di Chicago e questi criminali attendono ancora una soluzione.

A 12 ore di distanza dal rinvenimento dei cadaveri, la polizia non è ancora riuscita a identificare le due vittime.

La polizia afferma che le due ragazze avevano apparentemente 18 anni. E' stato loro sparato alla nuca mentre giacevano bocconi con la volta alla nuca.

Gli investigatori avanzano l'ipotesi che possa trattarsi di due ragazze provenienti da fuori città.

I due corpi sono stati trovati nel Washington Park, che si stende vicino all'università di Chicago.

Per un errore, a Bombay

Quadrireattore atterra sul campo dei monomotori

BOMBAY, 24 settembre. Un «DC-8» della compagnia «Japan Airlines» in volo da Londra a Tokio, è rimasto gravemente danneggiato oggi in un atterraggio di emergenza nei pressi di Bombay, ma fortunatamente solo 9 delle 122 persone, che si trovavano a bordo sono rimaste ferite.

PALERMO - La strage di viale Lazio

Oggi la parola A Roma i primi due premi del Merano è ai mafiosi

Da stamane si entra nel vivo del processo dopo tre giorni trascorsi nel controbattere le eccezioni di nullità sollevate dai difensori

PALERMO, 24 settembre. Con l'interrogatorio degli imputati continua domani, davanti alla Corte d'Assise di Palermo presieduta dal dottor Navarra, il processo per la «strage di viale Lazio».

Le prime tre udienze del processo, cominciato mercoledì scorso, sono state interamente occupate dalla discussione sulle eccezioni di nullità presentate dai difensori.

La prima, sollevata dall'avvocato Seminare, che rappresenta Antonio Caramola, accusato di associazione per delinquere, riguardava la citazione dell'imputato, notificata al suo domicilio palermitano, mentre invece il Caramola si trovava in soggiorno obbligato ad Orbanasso, in provincia di Torino.

La seconda, presentata nell'interesse di Gaetano Fidanzi, accusato di essere uno degli esecutori della strage, riguardava il suo rinvio a giudizio per un furto d'auto, uno dei reati commessi dall'associazione per delinquere della quale tutti gli imputati sono accusati, per il quale Fidanzi era già stato prosciolto in istruttoria dal magistrato di Treviso, essendo stato rinviato a giudizio per ricettazione.

La difesa ha sostenuto che Fidanzi non poteva essere processato per un reato per il quale è già intervenuta una sentenza penale non appellata dal pubblico ministero e quindi passata in giudicato.

Le eccezioni sono state superate dalla Corte, che ha tenuto lunghe riunioni in camera di consiglio e dispo-

Per un totale di 225 milioni

A Roma i primi due premi del Merano

Il terzo vincitore a Bari, il quarto a Venezia - I biglietti estratti e gli abbinamenti

ROMA, 24 settembre. Centocinquanta milioni di lire del primo premio della Lotteria di Merano sono stati vinti dal biglietto serie «S» n. 89959, venduto a Roma e abbinato al cavallo Whispin.

Il terzo premio, di cinquanta milioni di lire, è andato al biglietto serie «E» n. 43192, venduto a Bari e abbinato al cavallo Cogne.

Il biglietto serie «S» n. 89959, che ha vinto 150 milioni di lire del primo premio, è stato venduto dal concessionario Ferrarini Finanze, che ha un chiosco in piazza del Cinquecento, all'angolo di via Cavour. La rivendita è a cinquanta metri dalla stazione Termini.

Il biglietto serie «E» n. 00512, che ha vinto il secondo premio (scettini due milioni lire), è stato venduto dal signor Gaetano Annacambia, gestore di una rivendita di tabacchi in Roma in via Ardeatina.

Il misterioso «oggetto» che era «più brillante del più brillante dei pianeti», è rimasto visibile per circa un minuto ed è stato avvistato anche dall'equipaggio di un aereo della «KLM».

A BARI, secondo quanto comunicato dal concessionario provvisorio della SELAS, signor Giuseppe Franzo, il biglietto serie «E» n. 43192 - vincitore del terzo premio di cinquanta milioni di lire - è stato ceduto dal titolare di una rivendita di tabacchi, Domenico Giordoglio, che ha il negozio in via Beattino, nel centro della città.

Rintracciato telefonicamente a casa, il signor Giordoglio ha comunicato di ricordare soltanto che il biglietto apparteneva ad un certo signor...

La sua tabaccheria si trova in un quartiere frequentato per la maggior parte da professionisti e da alcune abitazioni ed uffici della zona. Inoltre non è molto distante dalla stazione Centrale; non si può perciò escludere la possibilità che il biglietto sia stato acquistato da una persona proveniente da qualche centro della provincia, venuta a Bari per fare spese.

A VENEZIA il biglietto serie «E» n. 32432, abbinato al cavallo Renens, quinto quarto, è stato venduto al «Bar Nostrum», situato in Campo San Bartolomeo, a pochi metri dal ponte di Rialto, in pieno centro storico.

Il fiduciario delle Lotterie per Venezia, Francesco Sisto, ha detto che il biglietto faceva parte di un bloccetto da lui inviato al titolare del bar, Giancarlo Verzegnani, di 45 anni, che ha un negozio di calzature in via Nostra Signora degli Angeli 54. Il gestore ha tentato disperatamente di frenare, ma non è riuscito ad evitare l'investimento.

La «127», dopo avere travolto i due coniugi, si è scintillata contro tre autososia, rovesciandosi. Marito e moglie sono stati trasportati all'ospedale, dove però sono giunti privi di vita.

SERVIZIO

RODI (Grecia), 24 settembre

Trentuno persone, in gran parte turisti scandinavi, sono morte e sedici sono rimaste più o meno gravemente ustionate, in un spaventoso incendio che ha distrutto nel cuore della notte, il più grande ristorante di Rodi. Il locale, noto non solo nel Dodecaneso, ma in tutta la Grecia, è stato completamente distrutto dalle fiamme che propagate dal piano bar hanno ben presto distrutto anche quello superiore.

A 12 ore dalla tragedia, che ha funestato quella che per decenni è stata la più esclusiva e spensierata vacanza in una delle più belle isole dell'Egea, è stato possibile ricostruire, anche se per sommi capi, la dinamica del sinistro.

Tutto si è svolto in pochi minuti e durante l'ora di cena, quando cioè il ristorante era al completo, una spensierata vacanza in una delle più belle isole dell'Egea, è stato possibile ricostruire, anche se per sommi capi, la dinamica del sinistro.

Gli investigatori avanzano l'ipotesi che possa trattarsi di due ragazze provenienti da fuori città.

I due corpi sono stati trovati nel Washington Park, che si stende vicino all'università di Chicago.

Per l'esplosione di una stufa a petrolio

Sei bambini morti in un incendio in Virginia

DINWIDDIE (Virginia), 24 settembre. Sei bambini della stessa famiglia, di età fra i nove mesi e i 13 anni, sono morti nell'incendio della loro casa a Dinwiddie, in Virginia.

Tre dei bambini vivevano in una piccola casa di due stanze insieme ai genitori e ad una zia con altri tre bambini.

L'incendio sarebbe scoppiato per l'esplosione di una stufa a petrolio. I sei bambini sono morti nel sonno mentre gli altri membri della famiglia sono riusciti a salvarsi nonostante le ustioni.

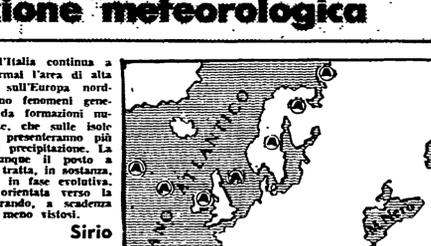
Situazione meteorologica

La pressione atmosferica sull'Italia continua a diminuire lentamente, mentre ornata di alta pressione si trova localizzata sull'Europa occidentale. Per oggi si avranno fenomeni generali di variabilità sottolineati da formazioni nuvolose, irregolarmente distribuite, che sulle isole e sulle regioni meridionali si verificano più frequenti e associate a qualche precipitazione.

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Anversa, Roma, Bari.

Sirio



La pressione atmosferica sull'Italia continua a diminuire lentamente, mentre ornata di alta pressione si trova localizzata sull'Europa occidentale. Per oggi si avranno fenomeni generali di variabilità sottolineati da formazioni nuvolose, irregolarmente distribuite, che sulle isole e sulle regioni meridionali si verificano più frequenti e associate a qualche precipitazione.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via Condottivoli, 15 - CAP 00185 - Tel. 4.85.031-2-3-4-5 - 4.85.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestrale 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno L. 41.000, semestrale 21.150, trimestre 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (in mm. per colonna): Edizione del lunedì: CORNERIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI COPRINACA: L. 1.000 al mm. AVVISI FINANZIARI E LEGALI L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 200 per parola più L. 300 diritto fimo. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/28795 - Spedizione in abbonamento postale.

ROMA: ATTORNO ALL'UNITÀ

Grande incontro di popolo

Dalla straordinaria varietà delle specialità gastronomiche alla vendita di opere d'arte e d'artigianato, dagli applauditi spettacoli alle iniziative politiche - Il colorito diario di una indimenticabile giornata festiva che praticamente non ha avuto interruzione - Grande diffusione straordinaria del nostro giornale

ROMA, 24 settembre. La domenica al Festival si comincia così: la televisione dello stand de L'Unità, collegata con la redazione del giornale, ha iniziato a «battere» il saluto a tutti i compagni, poi ha trasmesso la prima nota «l'obiettivo della diffusione è stato superato, siamo andati oltre le 800 mila copie...» Un successo, certo; ma soprattutto la conferma che ovunque attorno al Pci e al suo giornale c'è lo stesso calore, l'identico impegno che si vive qui al Festival nel grande incontro di popolo, di gente, di amici. Sicuro, è sempre stata questa la caratteristica delle feste de L'Unità; ma in domenica riesce ad accentua-

re questa fisionomia con gli elementi che più contiene in sé di tempo libero, di riunione familiare, di occasione per discutere, scegliere, partecipare. Per incontrarsi, appunto. E proprio questa è stata la nota dominante della giornata, pronta a risuonare a ogni passo: a ogni abbraccio fra amici che non si vedevano da mesi, nei saluti di intere famiglie - talvolta di interi caseruggini - che si ritrovano davanti a uno stand o alla stessa tavolata; nei giochi dei bambini con i coetanei che diventano subito amici inseparabili; nei ragazzi che, con otto giorni d'anticipo, hanno vissuto l'apertura delle lezioni rivedendo-

si dinanzi al villaggio della scuola con vecchi e nuovi compagni di banco. Nessuno, si capisce, si è trovato lì casualmente; per tutti la stessa festa, l'entusiasmo di essere ancora una volta con il partito, la curiosità e anche il desiderio di ripagare il lavoro dei tanti compagni che hanno costruito il Festival. La domenica è cominciata così. Ma forse era soltanto lo spettacolo di sabato notte che continuava, perché al Festival le luci non si sono mai spente. All'alba era ancora acceso il fuoco delle discussioni politiche, dei cantati con gli applausi, dei diversi dialetti che si intrecciavano, delle passeggiate lun-

go le mostre per esaminare una cura i dettagli sfuggiti in precedenza. E i primi visitatori del mattino si sono incrociati con gli ultimi giocatori che uscivano o magari si infilavano nei sacchi a pelo del camping della FGCI, all'interno del villaggio. Occhi un po' arrossati, questi ultimi, spizzicanti come i primi. Tanto più in forma, in quanto diretti al primo appuntamento della giornata: «Corri per salute» una gara podistica senza vincitori (un diploma e una borsa-ricordo per tutti) e con iscrizioni aperte. Ad occhio si hanno visto partecipanti in mille: tanti bambini, parecchi anziani, molte famiglie, padre, madre e figlioletto (di solito il più veloce). E anche un pizzico di divertita civetteria nell'aggiustarsi il cappellino alla Wotite, a sistemarsi il numero sul petto, e soprattutto a raccogliere gli applausi della folla schierata ai due lati del percorso che sembrava l'arrivo della maratona.

Finita la corsa, i bambini corrono da Cipollino, lo spettacolo di Gianni Rodari messo in scena dalla compagnia dei «Teatranti» di Reggio Emilia. Inutile cercare di descrivere la vivacità che ha inondato il teatro; peccato soltanto che non tutti siano riusciti ad entrare, c'era la «Città della fantasia» e tutti gli altri giochi pronti a consolare i bambini giunti in ritardo e a teatro sovrappollato. D'altra parte, tutte le strutture della città del Festival sono state messe alla prova dall'eccezionale affluenza di gente. Cifre? Forse soltanto le ragazze delle coccarde riusciranno a tenere un po' di conto: sono quasi le manette della festa, simpatiche, instancabili, e con occhi che scrutano come infrarossi. Individuano il maglione o la giacca, spoglia in un baleno, ecco, un sorriso, un altro simbolo rosso che spicca sull'occhiello; tante coccarde, tanti visitatori. Quanto, a sera, prova a fare un calcolo. Per ora non c'è tempo di bilanci, e poi non c'è bisogno di cifre, basta guardarsi attorno.

Eppure, in qualche caso, già si possono tirare le somme. Come al padiglione dell'arte, le stampe, le litografie, i disegni, che tanti e tanti artisti hanno regalato al Pci e al giornale sono state vendute a ritmo frenetico. Oggi, appunto, nel padiglione il compagno Giorgio Napolitano si è incontrato con molti di questi artisti, in una manifestazione caratterizzata dal suo tono di semplicità, per ringraziarli del loro contributo e nello stesso tempo per sottolineare la necessità di sviluppare sempre più i rapporti e i legami fra la cultura e le masse popolari. Il Festival non concede respiro. Sono tanti gli stimoli per approfondire questo o quell'argomento, sono tante le occasioni per il dibattito, sono tante le cose da vedere. Fra l'altro, l'impressione che dura da una settimana, gli stessi stand, le bandiere, gli striscioni, si siano moltiplicati. E, si capisce, c'è di tutto: le bandiere di alcune brigate occupate, Luciani e Pollicro, che raccolgono concreta solidarietà; la «bottega» con le cinture alla moda, quelle della «Città della fantasia», gli stand dell'artigianato, che spaziano dall'afroasiatico al versiliese; il piccolo banco dove non si acquista mai nulla, soltanto un tagliando che testimonia un'offerta per i prigionieri politici spagnoli, e il blocchetto è ormai consumato.

Arriva anche un po' di pioggia a bagnare il Festival. Ma anche questo diventa materia per qualche battuta scherzosa, e poi qualsiasi timore viene fuggito dall'afflusso ininterrotto di compagni e amici. Adesso tocca ai ristoranti subire la prova del fuoco, i compagni mangiano, si parlano, si impazziscono fra pomodori in arrivo e bambini sguscianti; le ragazze fanno sfoggio delle piccole invenzioni, il fazzoletto più sgargiante, la camicetta più colorata, il sorriso più allegro. E poi si finisce sempre con fare amicizia, o si sono più o meno separati, ma solo un grande coro; come ieri sera quando, terminato lo spettacolo, i soldati sovietici sono andati a cena e improvvisamente hanno intonato «Pi-schia il vento» trascinando nel canto migliaia di persone. L'intero villaggio.

Tenete d'occhio l'orologio, avvertono i compagni, che tra un po' sarà il «pienone». Infatti, dallo stadio olimpico, appena conclusa la partita di calcio, arrivano stuoli di laziali e interisti; dalle vie consolari giungono le famiglie che tornano dalla domenica; bus e pullman si fermano carichi di passeggeri e ripartono vuoti. Il programma del pomeriggio e della sera non è stato deciso con un occhio di riguardo agli sportivi: ci sono le squadre di pallavolo del Rapid di Bucarest (maschile) e della Krakowpolka di Brno (femminile) schierate contro due formazioni laziali. E c'è, per concludere la domenica al Festival, lo spettacolo «Roma canta», con Claudio Villa, Lando Fiorini, Fiorenzo Fiorentini. Gli spalti del Flaminio sono gremiti. Tutti d'accordo: era giusto dedicare una serata a questa città; e oltretutto sono canzoni popolari, piacciono, fanno partecipare. Basta sentire le

esplosioni di applausi. E poi c'è la notte per continuare la festa; ognuno può improvvisare da sé, col suo gruppo d'amici; ancora una passeggiata per gli stand, un'altra occhiata ai padiglioni; è difficile staccarsi. E' giusto anche questo, che la domenica al Festival si concluda così come è cominciata, incontrandosi, respirando aria diversa, in un clima che è di festa perché si parla di libertà perché si è in tanti e uniti, perché si lotta per le stesse cose e c'è la certezza di essere i più forti. Giusto così, che si esci salutando i compagni con orgoglio, e ostentando sulla giacca quel simbolo rosso.

Marcello Del Bosco

Folla al Festival di Foggia

FOGGIA, 24 settembre. Oltre cinquemila lavoratori, donne, giovani hanno partecipato alla giornata conclusiva del Festival provinciale dell'Unità che si è tenuto a Foggia. Le varie manifestazioni politiche, che hanno caratterizzato le giornate del Festival, sono state accolte con interesse e partecipazione da cittadini che hanno espresso la loro solidarietà al Vietnam in lotta con un lungo corteo che ha attraversato le vie cittadine e si è concluso con un comizio del compagno Borghini; hanno seguito il dibattito sui problemi della scuola, il dibattito sul lavoro, il dibattito tra cui in particolare la mostra fotografica in cui sono state illustrate le tappe della lotta dei lavoratori foggiani per lo sviluppo dell'economia.

Ieri un dibattito trasmesso dal circuito interno televisivo

LE REGIONI «ROSSE» ALLA TV DEL FESTIVAL

Fanti, Gabbuggiani e Conti rispondono al pubblico sul «nuovo modo di governare» in Emilia, Toscana, Umbria - Oggi un altro incontro con il pubblico sul tema della scuola

ROMA, 24 settembre. Nel pomeriggio dai monitor e dagli schermi-gigante del circuito televisivo interno al festival, è andato in onda il primo di una serie di dibattiti sui temi centrali, interni e internazionali, della vita politica. Anche in questa occasione come è stato e sarà nei prossimi giorni - nessuna idea di fare una «RAI-TV» in sedicesimo, una scimmiettatura, Maurizio Ferrara, che conduceva il dibattito di oggi, lo ha detto subito chiaramente: l'uso della televisione all'interno del festival è semplicemente un altro, uno fra i tanti, dei servizi politici che si offrono ai compagni e agli amici.

Concretezza ed esempi pratici. E come servizio politico, quello di oggi è stato prezioso. Tema: «Un nuovo modo di governare»; protagonisti di un lato il pubblico che pone le domande, dall'altro i presidenti delle tre Regioni rosse, cioè Fanti per l'Emilia, Gabbuggiani per la Toscana, Conti per l'Umbria. La scelta

di questo tema come la «apertura» dei nostri dibattiti ha un valore preciso, anche specificamente in relazione a questo festival de L'Unità: le nostre denunce, le nostre critiche, le grandi documentazioni degli esempi e della cultura del governo dc, dello sfruttamento, del consumismo, degli sprechi del sistema capitalistico, trovano risposte concrete nel nostro modo di concepire e gestire la stampa, il rapporto democratico con le masse e quindi - in primissimo piano - del modo di governare che abbiamo messo e sempre più mettiamo in pratica là dove abbiamo voti e consensi sufficienti a dare (insieme ad altre forze popolari e socialiste) la maggioranza del governo.

Concretezza, esempi pratici e significativo scambio di esperienze di dibattito ampio con il pubblico. Nello «studio» erano presenti venti o trenta persone sui gradini del palazzetto dello sport, nel piccolo spazio riservato alla «TV-rossa» (ormai la chiamano tutti così, al festival); dietro al tavolo, Ferrara e i tre presidenti regionali. Uno scambio vivo di domande e risposte, sono state tante - le

une e le altre - che si può solo riassumere, darne il senso che rappresenta poi il valore politico dell'iniziativa. Capire i «rovesci» di molte medaglie. E per questa via il volto già nuovo, già «diverso» delle Regioni rosse, è venuto fuori con chiarezza. Che cosa si fa per la scuola, come interpongono le Regioni? Risponde Gabbuggiani facendo esempi spiegando le grandi difficoltà che la Regione incontra - dati i limiti ristretti che ha in questo settore - nella pressione continua sul governo centrale per quanto riguarda l'edilizia scolastica, il modo nuovo di concepire la scuola che tutti chiedono (e cui il ministro Scalfaro risponde in latino). Là dove può - assistenza scolastica, istruzione professionale - la Regione rossa sta intervenendo massicciamente, impostando piani organici; qui i guai maggiori stanno nelle pesanti eredità del passato. A Fanti domandano sull'urbanistica e lui ricorda che la Regione emiliana ha usato delle deleghe ricevute dal gover-

no in materia di edilizia, trammettendole a Comuni e Province, concordando con questi altri enti locali piani dettagliati. Poco dopo lo stesso Fanti risponderà a una domanda relativa all'edilizia popolare, all'istituto case popolare di tipo spesso ridotto a un puro carrozzone e agli sforzi che si stanno portando avanti - anche qui - per realizzare piani concordati, discussi in assemblee di quartiere, servendosi anche delle vecchie e tanto fertili esperienze fatte ad esempio dal comune di Bologna ormai da anni. Nuove esperienze che rendono concreti la partecipazione popolare democratica alle scelte e un efficace, agile decentramento amministrativo.

Gabbuggiani e Conti sono chiamati a rispondere su altri grossi aspetti della gestione regionale. Per esempio le lotte: Gabbuggiani ricorda i recenti casi di denunce, arresti e repressioni contro gli operai di Sesto Fiorentino e della «Lebia» di Arezzo, qui la Regione aveva la sua da dire e ha reagito (come è stato in questo caso in Toscana) con una severa pressione di posizione ufficiale che in Consiglio regionale sono stati costretti a votare tutti i gruppi - anche quello della DC - tranne le destre. E' un elemento costante (che ricorda le epoche scabiose, ha detto Gabbuggiani) questa nuova pressione anti-operaria; e la Regione starà lì per vigilare e reagire in accordo con le forze sindacali. Un accordo - quest'ultimo - fatto di riunioni quasi settimanali, ha ricordato Conti, e costruito in rapporto organico con le masse operaie. Conti ha ricordato le assemblee nelle fabbriche cui lui è stato chiamato a riferire: imponente quella recente con oltre duemila operai della «Peruggina».

Maurizio Ferrara - chiamato in causa questa volta non come «moderatore» ma come capo del gruppo comunista alla Regione Lazio - ha risposto sul grave scandalo che già si profila a Roma per la scelta della sede della Regione, denunciando la minaccia di una emersione grossa operazione speculativa realizzata con la piena complicità della Giunta comunale e del «romano» Andreotti. Dibattiti così se ne vedranno parecchi in questi giorni e servono realmente a capire i «rovesci» di molte medaglie illustrate per ore ogni giorno dal video democratico che ci insegue, con smaccata propaganda di regime, ora dopo ora nelle nostre case. Domani il dibattito riguarderà il tema della scuola.

Ugo Baduel

GUIDA AL FESTIVAL

OGGI ORE 10: mattinata cinematografica organizzata dalla FGCI: in programma il film «Quemada» di Gillo Pontecorvo. ORE 10: nel Villaggio della scuola: incontro-dibattito con il professor Mario Ledì sul tema: «L'utilizzazione degli strumenti didattici e dell'ambiente nel processo di apprendimento». ORE 10: nel Villaggio dei giovani, prenderanno il via i tornei di ping-pong e di scacchi. ORE 16: Teatro del Festival, seguito da «Le avventure di Cipollino» recitate dalla compagnia dei «Teatranti» di Reggio Emilia. ORE 17: Villaggio dei giovani, dibattito sul tema «I giovani e l'Europa»; partecipano i giovani comunisti italiani e francesi, esponenti del movimento giovanile d.c. italiano e giovani socialdemocratici della RFT. ORE 17,30: Palazzetto dello sport (allo studio televisivo) dibattito sul tema «Scuola: come studiare e per che cosa»; partecipano gli on. Chiaramonte, Giannantonio e Vetrone, Luciano Frassinetti, Leonilde Tavecchi. ORE 18: Teatro del Festival, proiezione della prima parte del film sovietico «Solaris». ORE 19: stadio Flaminio, spettacolo di canzoni popolari e canti della Resistenza. ORE 20: Teatro del Festival e il villaggio di primavera» di Wedekind.

DOMANI ORE 10: Teatro del Festival, proiezione del film «Detenuto in attesa di giudizio». ORE 10: Villaggio dei giovani, tornei di scacchi e ping-pong. ORE 16: Teatro del Festival, seguito dalle «Avventure di Cipollino». ORE 17,30: Palazzetto dello sport, dibattito sul tema «Il neofascismo contro il Mezzogiorno»; partecipano i compagni Reichlin, Occhetto e Cervetti. ORE 18,30: Villaggio dell'informazione, dibattito sul tema «La TV e le donne»; partecipano Berna Belloni, Liliana Cavani, Massimo Fichera, Ugo Gregoratti, Davide Lajolo e Ruggiero Orfei. ORE 19: stadio Flaminio, complessi musicali pop: «New Trolls», «Osanna», «Alumni del sole», «Stormy Six». ORE 20: Teatro del Festival, proiezione di un film presentato alle giornate del cinema democratico di Venezia; seguirà un dibattito con Giorgio Napolitano, Mine Argenterii e i registi Gregoratti, Scala, Montaldo. ORE 21: spettacolo teatrale all'aperto; la compagnia teatrale «Gli infernetti» presenta «Il carcere».



La folla di compagni e simpatizzanti allo stand del nostro giornale.



I bambini assistono allo spettacolo le «Avventure di Cipollino» al Teatro del Festival.

Alla presenza di una delegazione guidata dal sindaco della città sovietica

Oggi il gemellaggio Napoli-Bakù

NAPOLI, 24 settembre. Domani, nella sala dei Baroni al Maschio Angioino, sede delle riunioni del Consiglio comunale e regionale, alle ore 18,30 avrà luogo la cerimonia del gemellaggio fra Napoli e la città di Bakù, capitale della Repubblica sovietica dell'Azerbaigian. Il sindaco di Napoli, prof. Gerardo De Michele, gli assessori e i consiglieri comunali accoglieranno la delegazione di Bakù, che è guidata

dal sindaco Aidin Mamedov; saranno presenti alla firma del patto di gemellaggio autorità cittadine, rappresentanti di partiti democratici, dei sindacati e personalità della cultura. La delegazione di Bakù, che da alcuni giorni nella nostra città, si è recata a Sorrento per visitare la villa dove visse Massimo Gorki (soggiorno che è ricordato da una lapide con dedica in russo e in italiano), e quindi ha partecipato all'inaugurazione degli «in-

contri internazionali del cinema», quest'anno dedicati alla cinematografia sovietica. Prosegue intanto, con enorme successo e affluenza di pubblico, la settimana sovietica alla mostra d'Oltremare a Napoli. Numerosissimi sono stati questa mattina i visitatori alla sala dell'astronautica, dove sono esposti i modelli di Soyuz e Vostok che hanno conquistato lo spazio, nonché il modello della macchina lunare e i frammenti del suolo del nostro satellite.

EDITORI RIUNITI novità di settembre

GORODETSKIJ La formazione dello Stato sovietico

Biblioteca di storia - pp. 400 - L. 4.500 - Nei suoi più precisi termini politici e giuridici, il processo storico della nascita del nuovo Stato multinazionale socialista.

GERRATANA Ricerche di storia del marxismo

Nuova biblioteca di cultura - pp. 450 - L. 3.000 - Uno studio puntuale del pensiero di Marx e delle sue diverse interpretazioni teoriche.

UZNAZDE E ALTRI L'inconscio nella psicologia sovietica

Nuova biblioteca di cultura scientifica - pp. 304 - L. 3.000 - Ideologia, sperimentazione e psicofisiologia dell'inconscio in una serie di articoli, monografie e saggi di scienziati sovietici: una visione inedita della psicologia in URSS.

MOISY L'America sotto le armi

XX secolo - pp. 336 - L. 1.800 - Il ritratto inespugnabile ma documentato e obiettivo di un'America che la corsa agli armamenti trascina all'avventura permanente.

ALBERTI-BINI-DEL CORNO-ROTONDO I libri di testo

Paideia - pp. 240 - L. 1.200 - L'abolizione dei testi scolastici, secondo gli autori, è una delle premesse per una scuola democratica e realmente formativa: quattro brevi saggi argomentano la tesi, esaminata nelle sue implicazioni didattiche, pedagogiche e politiche.

LEONTJEV Psicolinguistica

Paideia - pp. 144 - L. 900 - Una puntuale rassegna degli studi condotti in America, Giappone e Unione sovietica che individua, al di là del semplice resoconto, i problemi e le prospettive della psicolinguistica.

LUKÀCS Arte e società

Universale - 2 voll. - pp. 744 - L. 3.000 - Un'organica raccolta di scritti - molti dei quali inediti - che documentano la ricerca di Lukàcs e la sua critica, la ricca articolazione del pensiero estetico del filosofo ungherese.

DE JACO Le quattro giornate di Napoli

Letture - pp. 324 - L. 1.200 - Una documentata rievocazione degli studi condotti in America che ripropone il tema della partecipazione dei giovani alla lotta per la libertà e l'indipendenza del paese.

RISTAMPE Psicologia e pedagogia

Nuova biblioteca di cultura - pp. 304 - L. 3.000.

PESENTI Manuale di economia politica

Nuova biblioteca di cultura - 2 voll. - pp. 1.624 - L. 10.000.

LURIJA Linguaggio e comportamento

Paideia - pp. 144 - L. 900

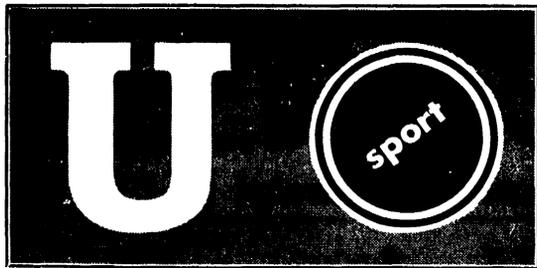
BATTAGLIA GARRITANO Breve storia della resistenza italiana

Letture - pp. 240 - L. 1.200

DAVIS La rivolta nera XX secolo - pp. 344 - L. 1.500

MARX Forme economiche precapitalistiche Le idee - pp. 172 - L. 900.





MERCKX IN ITALIA O IN MESSICO PER L'«ORA»?

Tre velodromi si contendono Eddy Merckx nel tentativo che il campione belga effettuerà verso metà ottobre per battere il record dell'ora detenuto dal danese Ole Ritter con km. 48.853.

Merckx, insomma, potrebbe trovare in Messico le condizioni ottimali per riuscire nei suoi progetti. Piuttosto teme il lungo viaggio e qualora decidesse per l'avventura messicana, il belga dovrebbe preventivare un consistente periodo di ambientamento.

di Lombardia, continua a vincere. Terzi a Barcellona si è imposto nella gara in salita del Montjuich, imponendosi sia nella prova in linea che in quella contro il tempo, confermando così una superiorità ormai da anni indiscussa.



JUVENTUS: UNA PARTENZA DA... CAMPIONI



BOLOGNA-JUVENTUS — La seconda rete dei bianconeri porta la firma di Anastasi che elude con un rasoterra l'intervento di Adani.

Nella ripresa i bianconeri travolgono i rossoblù (2-0)

Bettega non segna a Bologna ci pensano Causio e Anastasi

MARGATORI: s.f. 1° Causio, 35° Anastasi. BOLOGNA: Adani 6; Roveri 6, Fedele 6,3; Caporale 5,5, Gregori 6, Filippi 6, Bulgarelli 7, Savoldi 6,1, Vieri 5, Landini 5,5 (12° Buso; 13° Lanclini).

DALL'INVIATO BOLOGNA, 24 settembre Una vittoria senza epici squilibri di tromba, ma una vittoria, per la Juve, balsamica. Giusto quella di cui aveva grande, immediato bisogno e che aveva forse paura di cercare con chiarezza dichiarato proposito, per non dover ammettere le sue ambascie e le sue debolezze.

ri che, a un certo punto, in apertura di ripresa per l'esattezza, e senza che assolutamente niente fin lì avesse potuto spingerli a tanta disperazione, sono arrivati a farsi il karakiri. Dopo, per la Juve, è stato tutto e subito più facile. La paura, la grande paura che l'aveva fatta tacere e ridottolo balbettante per l'intero primo tempo, s'è d'incanto dissolta e, su quel grosso regalo di Bulgarelli, si è messa a lavorare fino e di impegno quasi a voler dimostrare di meritarselo e di non esserne, comunque indegna.

Bulgarelli con i gradi della sfortuna Non c'era soltanto il ritorno di Bettega, ma anche quello di Bulgarelli coi gradi di «capitano». L'anno scorso il aveva ritenuto causa delle copiose squallide ed espulsioni. Fino a poco tempo fa era intenzionato a mantenere fede al proposito del rifiuto, poi ha ceduto alle pressioni di Pesola. Ed ecco oggi Giacomo di nuovo, anche a parole, i compagni di squadra, restituire con puntuale ostinazione alcune pedate a Cuccureddu; poi con Furino, per via di un atterramento cattivello se l'è presa anche un po' calda.

tersi, questa Juve, di sbaglierne gli fatti (uno, di Fulvio, addirittura clamoroso), di arrotondare in tutta naturalezza il vantaggio, di ricamare infine sopra con altrettanta accademica naturalezza, come dire, appunto la storia breve del match.

Non è bastato il giovane Skoglund all'attacco nerazzurro (0-0)

Con Boninsegna infortunato l'Inter rischia la sconfitta

Nella ripresa anche il «libero» Wilson ha mancato un'occasione d'oro per portare la Lazio al successo

LAZIO: Pulici, Facci, Martini, Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservigi. Secondo portiere: Chini, 13° Petrelli.

del campionato, una squadra con una sua personalità e se voleva che i nuovi acquisti sfondassero il «muro» dell'ambientamento. Ma per lui, più che per i suoi ragazzi, l'esame con l'Inter rappresentava la sua permanenza alla guida della Lazio perché la contestazione, tanto in seno alla società quanto tra le file dei tifosi, non gli avrebbe permesso una prova d'appello. Ma ecco che contro i nerazzurri la Lazio s'è liberata, come d'incanto, di una serie di condizionamenti psicologici che le impedivano di esprimersi al giusto livello, stante le potenziali qualità dei suoi uomini. Ora Maestrelli merita di essere lasciato in pace e di poter lavorare in tranquillità. Per di più, da come si è svolto il gioco, se c'è una squadra che deve recriminare sul risultato, questa è proprio la Lazio: una sua vittoria non avrebbe, di certo, fatto girare altro scandalo perché maggiore è stata la mole di gioco svolto e assai più pericolose le azioni che non sono state in gol, vuoi per la bravura di Vieri, vuoi per la precisione di Re Cecconi, di Manservigi e di Wilson e anche per mera sfortuna.

Scambi di gentilezze Boninsegna al 30' del primo tempo scattava su una azione di Mazzola e Facchetti poi si gettava su Oddi, aggarrandosi con una braccia al collo dello stopper biancazzurro. A sua volta Oddi sollevava il suo avversario e il pubblico che non aveva capito cosa stesse realmente succedendo ha pensato ad una esibizione di lotta tra i due giocatori, che già in più di un'occasione si erano scambiati qualche «cattiveria».

oltre Manservigi, Re Cecconi, Nanni, ha persino dato la palla buona a Wilson, proiettatosi in anticamera, il quale ha tentato il pallonetto, da pochi passi, perché lo specchio della porta gli era stato chiuso da Vieri, ma il pallone ha sfiorato soltanto la traversa (si era al 20' della ripresa). Maestrelli ha poi azzeccato le marcature: Oddi su Boninsegna (poi su Skoglund), Facci su Soldi e Martini, prima su Moro poi su Mazzola, con lo scambio con Nanni quando uno dei due si proiettava in fase offensiva.

Giuliano Antognoli

Invernizzi: altro che in crisi la Lazio!

ROMA, 24 settembre «Poteva andar meglio, per un soffio abbiamo fallito tre occasioni facilissime». Con queste parole Maestrelli ha iniziato a commentare l'incontro all'Olimpico. L'allenatore biancazzurro tradiva una certa emozione che in un altro incontro con la Lazio, costretto a rimanere chiuso negli spogliatoi per un leggero malessere a partita conclusa, non aveva mai avvertito.

ROMA, 24 settembre L'unico a vincere all'Olimpico è stato veramente il cassiere: quasi 90 milioni, grazie anche ai prezzi alquanto... salati praticati dalla Lazio. L'incontro con l'Inter si è risolto con un pareggio salomonico e a reti bianche, ma la prestazione dei biancazzurri è servita a dissipare, quasi del tutto, le minacciose nubi che si erano addensate all'orizzonte, dopo le deludenti prove pre-campionato e in Coppa Italia. Maestrelli ha capito che doveva lavorare duro se voleva presentare, al primo scoglio

TOTO table with columns for teams and points

Monte premi L. 813.488.446. QUOTE - Ai 60 vincitori con tredici punti 6 milioni 779 mila lire, ai 1.411 vincitori con dodici punti 288 mila 200 lire.



LAZIO-INTER — Una puntata laziale in area nerazzurra. Su tutti sventa di testa Chinaglia (a destra), anticipando l'intervento di Bellugi e Giubertoni. Di spalle Garlaschelli.

Bettega ha ritrovato la fiducia

Ora s'è quello di prima

Pesola: martedì faremo un bell'esame di coscienza

DAL CORRISPONDENTE BOLOGNA, 24 settembre Niente male il ritorno di Bettega. «A me — dice l'ala sinistra bianconera — interessava non sentir dire alla fine, però non giocare da otto mesi, quindi va giustificato. Invece mi par di essere andato come un altro, il bello è che adesso mi sento fisicamente bene e sono come gli altri». Se mi sono emozionato all'arrivo? Beh, un pochino è logico, non ero più abituato a questo clima, a giocare davanti a tanta gente, però rapidamente l'emozione è sparita e mi sono messo a correre».

sotto ogni punto di vista e inaddebitamente per questo ho voluto darvi da fare più del solito e con risultati, ritengo, apprezzabili. Adesso mi manca il gol, ma è già tanto essere arrivato col match di oggi». Mercoledì se la sentirebbe di giocare in «Coppa»? «Io ci sto, e come. Perché? Perché adesso io sono, a me come tutti gli altri, inteso?».

Mercoledì nelle Coppe europee sei squadre italiane

Sei squadre italiane saranno impegnate mercoledì negli incontri di ritorno delle Coppe europee. Ecco il programma (tra parentesi il risultato dell'andata).

# Il Milan si presenta a suon di gol

Due reti del capitano, una di Chiarugi e autogol (4-0)

## Rivera strepitoso ma Palermo fiacco



MILAN-PALERMO — Gianni Rivera sigla la sua seconda rete. Nulla da fare per il portiere palermitano Girardi.

**MARCATORI:** Rivera (rigori) al 20' ed al 31', Chiarugi al 41' nel primo tempo. Autorete di Landini al 41' della ripresa.

**MILAN:** Vecchi 7; Anquilletti 6, Sabadini 6; Rosato 5, Schnellinger 5, Biasoli 6 (dal 18' della ripresa); Ammoniti 6; Troja 6; Tressoldi 6, Benetti 6, Prati 6, Rivera 8,5, Chiarugi 7; (n. 12: Ferretti).

**PALERMO:** Girardi 7; Fumagalli 5, Pasetti 5; Reja 4,5, Landini 3,5, Landri 6; Ferrari 6; Vanello 5; Troja 7, Arcoletto 4,5 (Favalli nella ripresa 6), Pace 6; (n. 12: Ferretti).

**ARBITRO:** Barbareco, di Cornons 6,5. Un colpo al cerchio ed uno alla balte. Migliora sempre, cioè acquista in mestiere.

**NOTE:** giornata di sole, spettatori 47.000 circa, di cui 29.072 paganti per un incasso di lire 68.642.000. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti Rivera e Troja per proteste, Anquilletti e Pace per scorrettezze reciproche. Lieve infortunio a Sabadini, Angoli 6 a 5 per il Palermo.

appena ricevuta la palla dell'inizio, ha tentato infatti il gol di sorpresa, con una discesa lampo. S'è poi ripetuto al 4' con un bel pallonetto all'incrocio dei pali, soltanto con un fulmineo guizzo di reni Vecchi, sicuro come ai tempi andati, ha potuto deviare in angolo.

L'incontro assume una svolta decisiva fin dal 9', quando Prati va in rete dopo un calibrato passaggio di Chiarugi. L'ex viola raccoglie un pallone respinto blandamente da Girardi, ma commette l'imprudenza di liberarsene, per il compagno. Entrambi si trovano soli davanti al portiere, per cui la posizione di Prati è irregolare. Barbareco in un primo tempo pare essere in dubbio: se il pallone toccato da Chiarugi fosse stato proprio della toccata ancora da Girardi, automaticamente Pierino sarebbe stato rimosso in gioco. Il guardiano vede il pallone, lo tocca e annulla tra le proteste rossonere ed i boati del pubblico.

Barbareco apprende la lezione ed arbitra secondo l'ottimo applicazione del regolamento c'è da rischiare i guai e polemiche. Per cui dieci minuti dopo l'ingolto viene alterato da Landri, riceve il pallone in cilside e viene alterato da Landri. Ripete che Rivera trasforma con freddezza.

Ogni speranza di sorprendere i rossoneri per il Palermo sfumava. Non ci riesce Prati, dopo aver portato lo scompiglio nell'area di Vecchi, non ci riesce un minuto dopo ancora Troja. S'innalza al 29' il radiopico rossonero dopo una spettacolare triangolazione in corsa fra Tressoldi, Benetti e Prati. Il tiro di quest'ultimo è respinto corto da Girardi e Tressoldi spara alle stelle il pallone raccolto in posizione solitaria.

Raddoppio che non si fa tuttavia attendere. Al 31' Rivera realizza un piccolo capolavoro, raccogliendo un suggerimento di testa di Prati su cross di Rosato. Pare essere in posizione impossibile, ma Gianni in diagonale spedisce la palla ad insaccarsi.

Ad un minuto dallo scadere Chiarugi porta a tre le marcature su palla di testa. La prima volta batte Prati, ma Barbareco fa ripetere per posizione irregolare della barriera. Tocca stavolta a Chiarugi che con un tiro ad effetto sorprende tutti.

Quando si va al riposo il risultato è praticamente acquisito. Alla ripresa il Milan tira i remi in barca e si limita ad amministrare forze e bottino. Non mancano un paio di triangolazioni strappa-applausi, ma la sensazione netta è quella di una squadra che non vuole injuriare. Rivera controlla la palla a centrocampo, Schnellinger è bravissimo nel deludere qualsiasi manovra offensiva dei palermitani, supplendo anche alle carenze odierne di Rosato. Chiarugi in avanti cerca la finezza personale intaschiando in alcune leziose.

Ma il passivo per il Palermo è comunque destinato ad aumentare. Arrivati al 41' Prati froca uno spiraglio fra Landini e Girardi su cross di Rivera. Pierino rischia la faccia in tufo, la palla ribatte sul piede di Landini e l'autogol sigla il successo del Milan per 4-0.

Gian Maria Madella

Meritato successo della Fiorentina a Marassi (1-0)

## Orlandini è il più svelto e la Sampdoria inizia male

**Partita deludente sul piano tecnico e agonistico - I blucerchiati protestano per un rigore negato**

**MARCATORE:** nel secondo tempo al 22' Orlandini.

**SAMPDORIA:** A. Pellizzari, Santin, Rossinelli, Prini (Salvi dal 74'), Negrisolo, Lippi; Boni, Lodevici, Villa, Suarez, Petrini. (n. 12: Cacciatore).

**FIorentina:** Super-Gaio, Lodi, Longoni, Scala, Briz, Orlandini, Perego, Sormani, Clerici, Merlo, Saltutti. (n. 12: Migliorini; n. 13: Botti).

**ARBITRO:** Branzoni di Pavia.

**NOTE:** giornata ventilata ma non fredda. Spettatori 30 mila circa di cui 16.376 paganti per un incasso di lire 27.440.000. Ammoniti Perego per scorrettezze e Merlo per proteste. Angoli 6-5 (0-3) per la Fiorentina. Esame antidoping per Santin, Negrisolo, Petrini, Briz, Perego, Clerici.



SAMPDORIA-FIorentina — Orlandini riprende la palla respinta dalla traversa e insacca l'unica rete della partita.

così perché, tra le due contendenti, è l'unica che abbia effettuato un tiro nello specchio della porta, avendo la Sampdoria azardato un paio di passaggi al portiere, senza peraltro impensierirlo. Pare che gli allenatori avessero dato ordine di evitare assolutamente di entrare nell'area avversaria (e questa regola valeva per entrambe le squadre) e quando poi qualcuno si azzardava a farlo, per errore o trascinato dallo slancio agonistico (sic) ecco che veniva fuori l'arbitro a smorzare quella vampa di calore ed emozione, fischianando subito una punizione verso il centro del campo. Sempre, invariabilmente, anche lui, il direttore di gara, si è adeguato al quadro ed ha cercato, riuscendo abbondantemente, di non far meglio dei giocatori. Ha indovinato rarissimi interventi ed ha sorvolato o punito a rovescio numerosi scontri e persino un paio di rigori abbastanza netti, uno per parte. Certo, se avesse concesso il primo a favore della Sampdoria, forse la partita avrebbe preso una diversa piega, ma con i se ed i ma non si fanno le partite e tanto meno i gol.

Al gol, in definitiva, hanno mirato pochino anche Sampdoria e Fiorentina, badando invece a non prenderle. Le due squadre si sono affrontate infatti con identici schemi tattici che prevedevano l'intasamento, del centrocampo con passaggi laterali di andata e ritorno di una inconcludenza e di una tristezza da far piangere persino i « portoghesi » di Marassi.

Soltanto Sormani, da quel giocatore di classe che è, si permetteva qualche rarissima evasione, con qualche lunga e

strosa pannelata che mandava la palla ad attraversare il campo come una meteora, che andava però, appunto come una meteora, a perdersi nel nulla, perché Clerici era insormontabilmente franco bollato da quel mastino che è Santin, mentre Saltutti era preso più dalla partita personale con Negrisolo che non da quella del rigore negato ai blucerchiati, al 17' del primo tempo, per una spinta di Longoni in area a Petrini, servito su punizione da Suarez.

Dopo un lungo sonno durato esattamente 67 minuti, con qualche sbirciatina per giustificare il prezzo del biglietto, il pubblico è balzato in piedi e saltato, anche se sperava di poterlo fare per una prodezza dei beniamini blucerchiati: servito poco oltre la linea del centrocampo, Clerici è avanzato e, non potendo approssimarsi all'area avversaria forse per quei tali ordini e poi per la strettissima guardia di Santin, ha sparato una bordata da quasi trenta metri, che ha superato Pellizzari schizzando contro la traversa. La palla è rientrata in campo ma, mentre la difesa blucerchiata pareva choccata per l'accaduto, Orlandini l'ha spinta nel sacco, domando la vittoria alla propria squadra.

Crediamo che una tale partita, proprio per le premesse che abbiamo fatto, non possa fornire un banco di prova per nessuno. Né ci riesce di azzardare un pronostico di rendimento su « nuovi » viola e blucerchiati. Diremo soltanto che Sormani ha dimostrato di capire esattamente che cosa sia il guale del calcio anche in un tale guazzabuglio. Degli altri, meglio tacere.

Stefano Porcù

### Il milione di Badiani

Roberto Badiani, uno dei nuovi acquisti della Sampdoria, ha firmato il contratto di ingaggio soltanto pochi minuti prima dell'inizio della partita e non è potuto scendere in campo. Si era giunti al limite di rottura tra il giocatore (spalleggiato dal presidente dell'Associazione calciatori av. Campana) e la società (che aveva minacciato di deferirlo alla Lega e di multarlo, anche) e tutto per la differenza di un milione (13 contro 14).

Ora l'accordo è stato raggiunto: secondo la società sulla base delle proprie offerte, secondo il giocatore in armonia con le proprie richieste.

«Noi non siamo scattanti ed in palla come i blucerchiati — dice —, però abbiamo un duo di giocatori e possiamo giocare di qualche individualità capace di risolvere una partita. E' evidente, mi pare la abbiamo potuto constatare tutti, che l'assenza di De Sisti si fa sentire; però sono ugualmente soddisfatto perché Sormani e Merlo hanno sopperito assai bene alla mancanza ed hanno assolto lodevolmente il compito che era stato loro assegnato».

Domanda cattiva: «Era venuto qui per vincere?», «Soltanto per non perdere; è ben diverso, siamo andati bene in un tale guazzabuglio. Degli altri, meglio tacere».

Elio Scroscero

### Effervescenti spogliatoi rossoneri

## Buticchi: premi e champagne!

**MILANO, 24 settembre**

C'è una certa discrepanza tra Albino Buticchi e Nereo Rocco. Per il primo contano i gol, per il secondo il gioco. Il presidente sprizza soddisfazione: non è ancora ufficialmente consacrato alla carica e già il suo Milan vince squallidamente quattro goal: «Bella partita bel gioco, sono soddisfatto. Quattro goal sono quattro goal». Tiene a fare una precisazione: «Non sono stati i giocatori a farmi richieste di premi a cui io ho aderito. Sono stato io a fare un'offerta che ha subito accettato tutti». Al nuovo manager dell'azienda rossonera questo pare sostanziale per confermare la sua predisposizione morattiana alle mani bucate.

Rocco non pare invece cedere al facile entusiasmo, e chiede ai giornalisti se il Milan è piaciuto loro. Sì, è piaciuto. Allora ne è soddisfatto. «Andiamoci piano — si affretta comunque a dire — questo era il Palermo, non la Juve. Non ho gradito quel tirare i remi in barca nel secondo tempo. Quando ci libereremo di questa mentalità tutta italiana, sarà sempre troppo tardi».

Il presidente palermitano Barbera ce l'ha con... Barbareco. Quel Prati era proprio in fuori gioco tutte e due le volte. E gli è costato un goal. Pinaroli conferma la tesi dell'autogol su quel colpo di testa strisciante di Prati. Aggiunge: «Certo che quattro goal sono troppi. 2-0 era meglio».

Sulla candida dichiarazione di Pinaroli cadono gli occhi di Buticchi: bella squadra il Palermo, forse troppa sfortunata. Intanto raggiunge gli spogliatoi dei suoi per offrire champagne. Proprio una vocazione spendereccia.

g. m. m.

## Netta vittoria dei granata contro il Vicenza (3-0)

# Un rigore fallito sprona il Torino

Toschi, mancata la massima punizione all'inizio della gara, ha segnato la prima rete - Altre due marcature nel primo tempo: Fossati e Agropi

**MARCATORI:** Toschi all'11', Fossati al 34' del primo tempo, Agropi al 45' della ripresa.

**TORINO:** Sattolo 6; Lombardo 6,5, Fossati 7,5, Mozzini 7, Zecchini 6,5, Agropi 6,5; Rampanti 7, Ferrini 7, Pullici 6,5 (Bul dal 76', 6), Sala 7, Toschi 7 (12' Frison).

**VICENZA:** Bardin 6; Stanzial 6, De Petri 6; Ripari 6,5, Berni 6,5, Ferrante 6; Vendrame 7, Poli 6 (dal 40' Berti), Vitali 6, Falloppa 6,5, Spegghino 6 (12' Anzolin).

**ARBITRO:** Porcellini di Lodi.

### DAL CORRISPONDENTE

**TORINO, 24 settembre**

La prima doccia scozzese è arrivata quando si è saputo che Castellini aveva dichiarato forfait (gastroenterite) e la seconda doccia dopo solo cinque minuti e l'ha spruzzata a smentito il tiro della «Curva Maratona». Zittini i tamburi ferme le grancasse e negli occhi quel «topo» di Toschi che dal dischetto aveva sbagliato in pieno il calcio di rigore. Era stata la prima azione concertata del Torino: Lombardo era scappato lungo la fascia laterale ed aveva effettuato un lancio ineccepibile in area: Pullici e il suo «angelo» Berni avevano mancato di testa o Fossati, che si era spinto di concerto in avanti, è venuto a trovarsi con la palla al piede in piena area. Adesso a Fossati era tornata l'ala Vendrame che non indugiava ad aggan-

ciare in pieno il terzino granata: rigore!

Dagli «11 metri» Toschi (ne aveva già accarezzati tre) aveva già tirato a bersaglio la mira ma invece di angolare tirava a tre quarti sulla destra di Bardin; non aveva mancato. Toschi offriva a Bardin l'occasione di un bel tufo e di mandare al diavolo le possibilità per il Torino di sbloccare il risultato. Mancavano 85' ma nel mondo del calcio la superstizione è di casa e così qualcuno ha pensato che fosse una delle solite partite segnate del Torino contro il Vicenza. Su questo campo non solo il Vicenza ha vendemmiato con Vinicio ma due anni orsono (il ricordo è ancora caldo) il Vicenza vinse e grazie a Lo Bello il Torino si vide qualificato per tre giornate il campo.

Corsi e ricorsi storici, che però non avevano fatto i conti con Toschi la cui «gaffe» aveva ottenuto l'effetto di una puntura di tarantola. Arrabbiato con se stesso, il piccolo Toschi ha inseguito ogni palla e all'11' si riscattava con un goal meraviglioso, dal limite dell'area (quasi al vertice sinistro). Ripari, addetto alla guardia di Sala (come nella partita di Coppa Italia) non trovava di meglio che mettere a terra la mezza granata. Punizione di Sala per Ferrini e passaggio laterale per Toschi: stop di destro e una legnata di sinistro che si spegneva alle spalle di Bardin. Lo ed era Toschi a mettere a segno il primo goal del campionato (come lo scorso anno a Mantova).

E il Vicenza? Non si poteva dire che i vicentini fossero venuti a Torino in pellegrinaggio, ma con tutti quegli uomini a centrocampo riuscivano a impastoiare le trame della manovra granata, ma Vitali e Spegghino, le due «punte», erano inesorabilmente incastrati nella morsa di Mozzini (su Vitali) e Lombardo (sull'ala), a cui dava manforte Zecchini. Impossibile sperare di passare se non per... merito granata. E infatti un'uscita di Sattolo, senza trattenerlo, su Vitali (sul centro di Falloppa) offriva a Spegghino l'occasione di mandare alle stelle un goal fatto.



TORINO-VICENZA — Toschi (sullo sfondo) realizza la prima rete dei granata.

ma intravvisto il tiro. Raggiunto il risultato il Torino deve aver pensato a Las Palmas che incontrerà mercoledì sera alla Canarie per la «Coppa UEFA» e così è venuto fuori il Vicenza.

Il taccuino ha soltanto azioni granata e quando si era già alla frutta Agropi ha messo a segno il terzo gol. Da Fossati, dalla sinistra, a Toschi, lungo cross che Bul non raccoglie e al suo posto arriva invece Sala che esce dall'area con la palla al piede, rientra, si gioca due avversari e allunga in avanti dove Agropi, sul filo del fuorigioco, spinge in rete al volo. 3 a 0 e tutti contenti...

### Nello Paci

mercoledì sera contro il Las Palmas, migrato i due goal di vantaggio della prima partita dell'andata.

Giagnoni: «La squadra comincia a raccogliere i frutti del suo lavoro. Il tempo è galante e finalmente ci dà un po' di ragione». I tratti, specie nel primo tempo, il Torino ha giocato benissimo. La più bella è la dichiarazione di Agropi, suffragato dalla testimonianza di Fossati: «Prima di andare a segnare il goal — ha detto il medetto toscano della Nazionale — ho sentito un brivido, aspettarmi, vado a fare un goal e poi ce ne andiamo a casa. Quando ho visto che il pallone l'aveva agguantato Sala ho capito che tutti nessuno gliel'avrebbe tolto. Il passaggio è stato perfetto e lo ho mantenuto l'impegno. Comunque ragazzi non è che succede così tutte le domeniche».

Stasera dopo cena tutti in ritiro e domani, alle nove, partenza da Caselle per le Canarie.

### Spogliatoi del Comunale

## Ora pensano al Las Palmas

### DAL CORRISPONDENTE

**TORINO, 24 settembre**

Seghedoni non cerca scusa ridimensionando il Torino: «onestà partita, ha vinto meritatamente», rende più amara la sua prima sconfitta in campionato. Per Seghedoni il gioco della sua squadra era troppo stretto, senza idee e proprio perché non è giusto inferire, altrimenti avremmo dovuto chiedere chi dovrà mai imporre e dare idee ad una squadra di calcio? Seghedoni è un bravo uomo, serio ed onesto, e bisogna farlo lavorare in pace.

Al Torino, per la prima volta, si respira nuovamente l'aria dello scorso campionato. Qualche tempo fa una vittoria per 3 a 0, anche contro il Roccacannuccia di sopra, era motivo di entusiasmo. Ora il Torino si «sentiva» grande squadra, per cui il risultato viene archiviato sotto la voce «ordinaria amministrazione».

Non sembrano dei «montati», Lo dimostra la preoccupazione per l'incontro di

# Roma e Atalanta: trasferite positive

### Per gli uomini di Herrera un prezioso pareggio (2-2)

## Due volte in vantaggio il Verona è raggiunto

**MARCATORI** nel primo tempo al 9' Luppi (V), al 13' Spadoni (R), al 27' Luppi (V). Nella ripresa al 10' Franzoi (R).

**VERONA:** Pizzaballa 6; Nanni 6, Sirena 6+; Busatta 5 1/2, Ranghino 5 1/2, Mascetti 6, Jacomuzzi 7, Mascetti 6, Jacomuzzi 5 1/2, Maioli 7 1/2 (Mazzanti 6 dal 25' del secondo tempo), Luppi 6.

**ROMA:** Ghisla 6 1/2; Morini 5 1/2 (Scaratti dal 19' del secondo tempo 6 1/2), Pecennini 5 1/2; Salvori 6, Bet 6+, Santarini 7; Orzi 5 1/2; Spadoni 6; Cappellini 6, Cordova 6, Franzoi 6 1/2.

**ARBITRO:** Torelli di Milano 6.

si libera sulla sinistra di Morini, entra in area e tira. Il pallone schizza sulla porta e si perde sul fondo. L'iniziativa è sempre degli scaligeri. Busatta si lancia sulla fascia laterale destra e palia di piede. Il suo centro è per l'accorrente Jacomuzzi, che è ristosamente spinto alle spalle da Bet.

L'arbitro lascia correre. Tre minuti dopo il Verona raddoppia con merito. Jacomuzzi si fa luce sul vertice sinistro dell'area, resiste ad un robusto intervento di Bet, e conquista la palla e centra con rabbia rasoterra. Morini, che è almeno a dieci metri da Luppi, non intercetta la sfera e l'ala veronese insacca con facilità.



VERONA-ROMA — Spadoni (fuori quadro) realizza il primo gol della Roma.

### Garonzi, presidente del Verona, con la faccia scura

## Ha mollato la difesa

VERONA, 24 settembre. La prima faccia scura è quella di Garonzi, presidente del Verona: «I gol della Roma? Il primo l'han trovato e il secondo glielo abbiamo regalato noi. Con questo non voglio dire che il pareggio loro l'abbiano rubato ma siamo stati noi a regalare il gol e al calcio bisogna farsi più furbi. I nostri hanno mollato nel secondo tempo, soprattutto la difesa. Il secondo gol poteva essere parato e poi c'era Mascaliato da solo in difesa e qualcuno poteva anche andare a dargli un mano. Per me arrivano però un punto e i punti non li trovi più e quando arrivi alle ultime partite te ne accorgi».

Il presidente Anzalone, della Roma, dice che in questa parazione atletica, ma, in complesso, la squadra ha risposto bene.

Dall'altra parte i romani appaiono relativamente soddisfatti anche se dalla porta degli spogliatoi filtra qualche urlo di Heleno Herrera, ma nessuno ci fa caso. Non è soddisfatto invece Morini, sostituito a metà secondo tempo, il quale, dopo aver detto che le partite è bello giocare tutte intere, conferma la sua opinione: «In questa difficile bloccare perché erano venuti così, all'improvviso e non in seguito a una azione ben costruita».

Il presidente Anzalone, della Roma, dice che in questa parazione atletica, ma, in complesso, la squadra ha risposto bene.

Dall'altra parte i romani appaiono relativamente soddisfatti anche se dalla porta degli spogliatoi filtra qualche urlo di Heleno Herrera, ma nessuno ci fa caso. Non è soddisfatto invece Morini, sostituito a metà secondo tempo, il quale, dopo aver detto che le partite è bello giocare tutte intere, conferma la sua opinione: «In questa difficile bloccare perché erano venuti così, all'improvviso e non in seguito a una azione ben costruita».

Sul 2 a 1 il «mago» interviene finalmente a rivedere le marcate. Morini viene dirottato su Bergamaschi e Pecennini si prende cura di Luppi. I giallorossi cominciano ora ad imbucare qualche azione in profondità.

Ripresa: all'8' fluidifica Santarini che, a stalom, salta un due, tre uomini, al limite dell'area viene sesto senza complicità da Ranghino. La successiva punizione è calciata da Cappellini e smorzata con stoicismo da Mascaliato.

Due minuti dopo, al 10', la Roma perviene al pareggio. Cordova fa viaggiare Franzoi sulla sinistra. L'ala giallorossa evita Mascaliato e dal vertice dell'area Julmina Pizzaballa a fil di palo. L'estremo difensore veronese è scenduto sorpreso, forse perché coperto da qualche compagno, dal tiro del romanino.

Al 20' contropiede giallorosso. Maioli-Luppi-Jacomuzzi, il quale scatta verso l'area giallorossa. Bet lo insegue e lo trattiene platealmente per un braccio.

Pasi di stanca e di sbadamenti sull'uno e sull'altro fronte finché la Roma, sorretta da una miglior condizione fisica, si lancia in un'azione di attacco. Scaratti, entrato nel frattempo a sostituire Morini, scende al 20' sulla destra e centra. Sulla sinistra della porta della «fascia» Mascaliato e Ranghino. Spadoni uncinca e calca al volo mandando alle stelle da buona postuma.

Giuseppe Maseri

### La tenacia dei bergamaschi ha inchiodato la «grande» di Fabbri

## Giustamente punito (0-0) un Cagliari confusionario

### Testardi ma vani tentativi di «assolo» di Riva. Il centro campo isolano il reparto più carente

**Spogliatoio cagliaritano**

**Fabbri non fa drammi ha fiducia nel futuro**

Volti scuri negli spogliatoi rossoblu. La mezza battuta d'arresto contro l'Atalanta non è stata digerita, come pure non è andato giù il fatto che al primo appuntamento di campionato il pubblico non ha risposto come si sperava, tentiamo di fare la conta degli spettatori, ma sulla cifra degli abbonati non si riesce a saperne niente ed i dirigenti non possono (o meglio non vogliono) fornire dati esatti.

**DAL CORRISPONDENTE**

CAGLIARI, 24 settembre. Comincia male per il Cagliari di Fabbri. Uno squallido 0-0 ha sanzionato il risultato della partita d'esordio del campionato di calcio. Non c'è nulla da recriminare. Il giusto risultato premia una coriacea Atalanta e punisce giustamente un Cagliari lento, confusionario e privo di idee. Rispetto a come l'avevamo

visto negli impegni pre-campionato la squadra di Fabbri è sembrata completamente trasformata. Certo, diverso era l'impegno e differente l'avversario. Tuttavia nessuno osava immaginare e prevedere tanto.

Oggi la squadra sarda era priva di Maraschi, unico elemento nuovo della compagnia, portato in panchina e non utilizzato a causa dell'infortunio capitogli in allenamento. Ebbene, l'assenza di Maraschi oltre che di ordine, non è uscita in fase di attacco quando le manovre cagliaritanee hanno denunciato sistematicamente carenze di rapidità e di efficacia.

Anche in difesa ha palesato qualche incertezza e per poco sul finire della gara non si faceva invadere la porta, rischiando di essere violata da Bianchi o Vernacchia che però hanno clamorosamente fallito una facile occasione loro presentata.

Dell'Atalanta resta da dire solo che se avesse osato un po' di più, forse il risultato sarebbe stato diverso. Ma veniamo a qualche cenno di cronaca.

L'allenatore della Atalanta, Corsini, accetta di buon grado di commentare la partita: «È stato per noi un pareggio prestabilissimo. Il Cagliari è sempre il Cagliari e portare via dal suo campo un punto non è cosa da dettare». E prosegue: «Sono stato disatteso della prestazione di tutti i miei ragazzi, ma soprattutto per la prova dell'esperto Seira». Per la squadra di Fabbri, data la circostanza, si mostra piuttosto deluso nei giudizi: «Il Cagliari mi è sembrato bene allenato anche se ha bisogno di giocare ancora per esprimersi al meglio. Forse oggi ha risentito del maledere di Riva e tutti noi sappiamo quello che rappresenta l'apporto del cannoniere di Legnano nella economia della squadra».

Edmondo Fabbri non fa drammi per il risultato. «Il maledere di Riva — esordisce — ha un po' scombusso i nostri piani. Se aggiungiamo poi la forzosa assenza di Maraschi si spiega perché non siamo riusciti a renderci pericolosi in fase offensiva. Non è il caso di fare drammi. Ho molta fiducia nel futuro».

Edmondo Fabbri non fa drammi per il risultato. «Il maledere di Riva — esordisce — ha un po' scombusso i nostri piani. Se aggiungiamo poi la forzosa assenza di Maraschi si spiega perché non siamo riusciti a renderci pericolosi in fase offensiva. Non è il caso di fare drammi. Ho molta fiducia nel futuro».

Edmondo Fabbri non fa drammi per il risultato. «Il maledere di Riva — esordisce — ha un po' scombusso i nostri piani. Se aggiungiamo poi la forzosa assenza di Maraschi si spiega perché non siamo riusciti a renderci pericolosi in fase offensiva. Non è il caso di fare drammi. Ho molta fiducia nel futuro».



CAGLIARI-ATALANTA — Riva, contrastato da Maggioni, «sbuccia» la palla, mandando a lato.

### Merito del portiere la vittoria del Napoli sulla Ternana (1-0)

# Carmignani degno emulo di Zoff e Damiani fa centro

### Viciani non si dà pace dopo l'orgogliosa prova

**MARCATORE:** Damiani al 15' del 1° t.

**NAPOLI:** Carmignani 8; Bruscolotti 6, Rimbano 5; Zurlini 5, Vavassori 6, E. Spadoni 5, Damiani 5, Julmina Pizzaballa 5, Imbrota 6, Mariani 4, N. 12, Nardin. N. 13 Merighi (non entrati).

**TERNANA:** Alessandrini 5; Agretti 5, Benatti 5; Mascaliato 6, Ressa 5, Mariani 6; Cardillo 7, Grassetti 5 (dal 60' Luchitta).

Jacolino 5, Russo 5, Bearzani 5, N. 12 Geromel (non entrato).

**ARBITRO:** Motta.

NOTE: spettatori 55.000; incasso L. 31.537.000; abbonati 34.000. Calci d'angolo 1 a 7 per la Ternana. Ammonizioni: E. Spadoni e Abbonanza. Prima della gara il presidente Ferrarino e l'assessore allo sport Bergamo hanno consegnato al nuovo portiere napoletano, il giovane Carmignani, una stoffa scura che ha neutralizzato almeno due palloni che sembravano impronunciabili ed ha privato la Ternana di un pallone che in sostanza sarebbe stato più che meritato.

Vale la pena descriverli subito: il nuovo portiere napoletano, Siano al 18' con le due squadre che si stanno ancora studiando e fino a questo momento non hanno ancora offerto nessuna emozione. Il gioco è sbiadito e i due centrocampisti riescono a bloccare il pallone lo respinge e lo manda sui piedi di Grassetti; questi lo rimette al centro e Jacolino a porta sgumata tira: sembra gola ma Carmignani scende e respinge.

Il secondo capolavoro lo compiva a dieci minuti dalla fine. Il Napoli — dopo il gol ottenuto con Damiani — cerca di difendersi come può e di conservare il vantaggio e affanna, mentre la Ternana sale di giri e proprio in questo periodo offre le sue cose migliori. Scende sulla sinistra Ressa, dopo aver ricevuto il pallone da Benatti, e crolla: Luchitta, che aveva seguito l'azione, si corsa si gira e di telega spara violentemente a rete di sorpresa e Carmignani respinge miracolosamente in calcio d'angolo salvando ancora il risultato.

Il secondo capolavoro lo compiva a dieci minuti dalla fine. Il Napoli — dopo il gol ottenuto con Damiani — cerca di difendersi come può e di conservare il vantaggio e affanna, mentre la Ternana sale di giri e proprio in questo periodo offre le sue cose migliori. Scende sulla sinistra Ressa, dopo aver ricevuto il pallone da Benatti, e crolla: Luchitta, che aveva seguito l'azione, si corsa si gira e di telega spara violentemente a rete di sorpresa e Carmignani respinge miracolosamente in calcio d'angolo salvando ancora il risultato.

Il secondo capolavoro lo compiva a dieci minuti dalla fine. Il Napoli — dopo il gol ottenuto con Damiani — cerca di difendersi come può e di conservare il vantaggio e affanna, mentre la Ternana sale di giri e proprio in questo periodo offre le sue cose migliori. Scende sulla sinistra Ressa, dopo aver ricevuto il pallone da Benatti, e crolla: Luchitta, che aveva seguito l'azione, si corsa si gira e di telega spara violentemente a rete di sorpresa e Carmignani respinge miracolosamente in calcio d'angolo salvando ancora il risultato.

Il secondo capolavoro lo compiva a dieci minuti dalla fine. Il Napoli — dopo il gol ottenuto con Damiani — cerca di difendersi come può e di conservare il vantaggio e affanna, mentre la Ternana sale di giri e proprio in questo periodo offre le sue cose migliori. Scende sulla sinistra Ressa, dopo aver ricevuto il pallone da Benatti, e crolla: Luchitta, che aveva seguito l'azione, si corsa si gira e di telega spara violentemente a rete di sorpresa e Carmignani respinge miracolosamente in calcio d'angolo salvando ancora il risultato.

Il secondo capolavoro lo compiva a dieci minuti dalla fine. Il Napoli — dopo il gol ottenuto con Damiani — cerca di difendersi come può e di conservare il vantaggio e affanna, mentre la Ternana sale di giri e proprio in questo periodo offre le sue cose migliori. Scende sulla sinistra Ressa, dopo aver ricevuto il pallone da Benatti, e crolla: Luchitta, che aveva seguito l'azione, si corsa si gira e di telega spara violentemente a rete di sorpresa e Carmignani respinge miracolosamente in calcio d'angolo salvando ancora il risultato.

### COPPA ITALIA PRIMAVERA

## Nel derby romano vince la Lazio: 2-1

**MARCATORI:** nel primo tempo al 3' Battocchio (L.); nella ripresa al 7' Ceccaroni (L.) e al 40' Pellegrini (R.).

**ROMA:** Menchi; Sandrini, Di Mario; Rocca, Esposito, Vicini; Petrone (dal 70' Bernone), Di Bartolomeo, Bonella, Pellegrini, Sellitri.

**LAZIO:** Avallone; Trobiani, Sambuco; Villa (dal 38' Cappelli), Ceccaroni, Tinaburro, Ceccaroni, Battocchio, Amato, Ceccaroni.

**ARBITRO:** Papa.

la sua maggiore incistrità e pericolosità sotto la rete avversaria. Oltre ai gol realizzati da Battocchio e Ceccaroni, infatti, la squadra di Lilla ha fatto correre al portiere giallorosso Menchi diversi pericoli, cogliendo anche un paio sul finire dell'incontro.

Al ritorno in campo, dopo l'intervallo, la Lazio spinge sull'acceleratore alla ricerca del secondo gol che puntualmente arrivava al settimo minuto della mezzaluna Ceccaroni. La Roma, a questo punto, accusava nettamente lo svantaggio e si scoteva in favore della compagine biancoscuzurra.

Il ritorno in campo, dopo l'intervallo, la Lazio spinge sull'acceleratore alla ricerca del secondo gol che puntualmente arrivava al settimo minuto della mezzaluna Ceccaroni. La Roma, a questo punto, accusava nettamente lo svantaggio e si scoteva in favore della compagine biancoscuzurra.

Il ritorno in campo, dopo l'intervallo, la Lazio spinge sull'acceleratore alla ricerca del secondo gol che puntualmente arrivava al settimo minuto della mezzaluna Ceccaroni. La Roma, a questo punto, accusava nettamente lo svantaggio e si scoteva in favore della compagine biancoscuzurra.

## Serie C

**A: l'Alessandria delude in casa**  
**B: colpo gobbo della Spal a Pisa**  
**C: quattro vittorie in trasferta**

Ci risiamo: l'Alessandria in casa, fa ammettere i suoi sostenitori. Dopo il promettente pareggio a Piacenza nella partita dell'esordio, ieri s'è fatta bloccare in casa dal modesto Belluno. Siamo agli inizi del torneo e un pareggio sul proprio campo non è poi la fine del mondo. Ma per andare in serie B ci vuole altro! Per fortuna che le antogoniste, salvo il Venezia, non hanno compiuto imprese d'eccezione: altri tre anni la classifica già condannerrebbe l'Alessandria.

È stato detto del Venezia, il quale, vincendo a Sarona, ha riscattato la scialbata della prima partita del campionato. Su resto del fronte si sono registrati ben sei pareggi. Oltre quello del campo piemontese. Fra essi vanno sottolineati quelli del Parma a Vigerano e dell'Udinese a Legnano. Il Padova, dal canto suo, ha fatto un po' di pace, a battere la brillante matricola Cossatese.

Nei giorni di campo gobbo della Spal, che ha vinto a Pisa la partitissima della seconda giornata. È una grossa impresa quella realizzata dagli spallini, che varrà a rinfrancarli e a spingerli a lottare con sempre maggior determinazione per la conquista della prima posizione.

Ma il risultato più clamoroso viene da Siena dove l'Aquila Montebarchi fu il cui campo è stato colpito da una lunga squalifica che quello di Spezia dimostrando che la squadra toscana, tornata in C, ha trovato la forza di superare le difficoltà causate dalla pesante punizione subita.

La Lucchese, vittoriosa sul Rimini, intanto, rimane sola al comando. Ma annottare il pareggio del Livorno a S. Benedetto quello del Modena a Giugliano e, soprattutto, le sconfitte del Roma e della Galliano e dell'Empoli a Sassari.

Quattro vittorie fuori casa nel girone C: il Chieti ha vinto a Messina, l'Acetino ha espugnato il campo di Siracusa, la Turris è passata a Potenza e il

Lecco ha colto un prezioso successo su campo del Trapani. Agli effetti della classifica vale soprattutto il risultato ottenuto dal Lecce, che consente ai pugliesi di intravedere al primo posto sia pure in coabitazione con l'Acetino e il Chieti.

La Casertana ha pareggiato a Sorrento e il risultato non è da poco. Hanno invece deluso il Messina sconfitto, come si è detto, in casa e la Salernitana.

Da sottolineare i pareggi della Juventus Stabia a Frosinone e dell'Acetino a Vasto, quest'ultimo un risultato davvero sorprendente.

Carlo Giuliani





L'offensiva delle forze di liberazione

Nel Vietnam del Sud il FNL conquista tre posti fortificati

Truppe scelte di Saigon ridotte ad una situazione « critica » nella provincia di Quang Ngai - Otto aerei abbattuti sul Nord - Vaneggiamenti del fantoccio cambogiano Lon Nol

SAIGON, 24 settembre. Le forze di liberazione del Sud Vietnam hanno conquistato nelle ultime 24 ore tre altre posizioni delle forze di Saigon nella provincia costiera di Quang Ngai, che si trova a sud di Danang. E' questa la provincia nella quale, da oltre una settimana, le forze del FNL hanno sviluppato una offensiva a vasto raggio, liberando i centri di Ba To e di Thien Phuoc. Presso la città di Ba To si trova un campo trincerato tenuto dai « rangers », che sono le truppe scelte di Saigon. I « rangers », nonostante il continuo appoggio dell'aviazione americana, si trovano oggi in una situazione che viene definita, dagli stessi portavoce di Saigon, « critica » in seguito ai martellamenti delle artiglierie del FNL ed agli attacchi dei patrioti. Gli aerei americani cercano di fornire ai « rangers » rifornimenti con avioniani, ma la zona tenuta dai fantocci è così ristretta che la maggior parte dei rifornimenti va a cadere nelle mani ai combattenti della liberazione. Ieri anche la base di Danang è stata bombardata, per la seconda volta in due giorni, dai lanciatori del FNL. L'aviazione americana ha continuato le sue incursioni sia contro le posizioni del Nord Vietnam, contro il quale sono state lanciate quasi 300 incursioni dell'aviazione tattica e otto dei B-52, o-

gnuno dei quali porta un carico di 30 tonnellate di bombe. Altre 17 incursioni sono state effettuate dai B-52 sul Sud Vietnam. Nel giro di tre giorni gli americani hanno perduto sul Nord otto aerei. In Cambogia il regime pro-americano di Lon Nol vede la sua situazione farsi sempre più critica. Dopo i saccheggi compiuti quindici giorni fa dagli stessi soldati dell'esercito fantoccio nei magazzini di riso, il regime non è riuscito a far giungere sufficienti quantitativi di riso. Il dittatore Lon Nol in un pubblico discorso, ha oggi tentato di spiegare la mancanza di riso nella capitale, affermando che « nord-vietnamiti e vietcong hanno mangiato tutto ». Altrettanto grottesco è stato un altro passo del discorso di Lon Nol: egli ha infatti « messo in guardia » i cittadini di Phnom Penh contro i possibili contagi immessi sul mercato, infatti, egli ha spiegato, passano prima per le mani dei « comunisti », i quali li imbroglia con un prodotto di plastica. Gli osservatori si chiedono se Lon Nol, che è già stanco colpevole nel fisco da un colpo apertico dal quale si è rimesso solo parzialmente, non sia ora stato colpito anche nell'intelletto. Intanto la perdita della base di Mark, cambogiana (e del raccolto del riso) è sotto il saldo controllo delle forze di liberazione del FUNK.

La domenica dei piloti ad Hanoi

SERVIZIO HANOI, 24 settembre

Siamo ancora qui ad Hanoi, con i tre prigionieri di guerra americani, che attendono di conoscere quello e come potranno ritornare negli Stati Uniti. Dopo le visite ai paesi devastati dai bombardamenti aerei, le interviste agli inconsueti prigionieri di guerra, questa giornata domenica è stata offerta come completo « relax » per i tre piloti liberati dai campi di prigionia nel Vietnam del Nord e per i loro accompagnatori. Venerdì e sabato i piloti e la loro scorta di pacifisti, hanno trascorso la domenica a celebrare la tradizionale festa autunnale dei bambini. « E' la prima volta che sento la mancanza del mio ragazzo che combatte nel Sud », dice con voce velata di malinconia una bella interprete nordvietnamita mentre tiene un corso di cucina. Mark Gartley, non c'è alcuna malizia nel suo gesto amichevole. Con l'altra mano tiene il braccio alla madre di Mark, la signora Marie Le Gartley. Il tenente Norris Charles guarda l'acqua celestina del laghetto del parco e mangia un pezzo di torta. Sorseggiando a tratti il caffè freddo che si fa qui ad Hanoi. Sua moglie Olga ha lo sguardo lontano. Forse racconterebbe la suggestione del momento. Poco più discosto il maggiore Edward Elias, che è stato prigioniero per quattro mesi in una prigione di Hanoi come prigioniero di guerra, pensa ad alta voce: « Che strano », dice. E poi spiega, « una gente di guerra, nessuno tutto sui piloti americani, quelli liberati, quelli ancora nei campi di prigionia, quelli dagli aerei incursori lanciano bombe sul loro paese. I manifesti propagandistici per le strade elogiano le donne che hanno aiutato a catturare gli equipaggi abbattuti. Un funzionario nordvietnamita assegnato alla scorta degli americani, interrompe il suo ragionamento: « Come, non avete ancora capito? Vi abbiamo liberato a forza ». Era in programma per oggi una visita alla città portuale di Hai Phong, devastata dai B-52 nelle settimane che si sono succedute dall'aprile scorso. La visita è stata però cancellata dopo che la signora Gartley ha fatto sapere di non voler recarsi nei viaggi fuori città. E' stata Cora Weiss, copresidente del comitato di collegamento tra le famiglie dei prigionieri di guerra, che ha annunciato: « Niente più viaggi fuori città, niente più visite e interviste. Riposiamoci. Tra un anno andiamo a casa ». La Weiss, insieme agli altri membri della sua delegazione, David Ellinger, William Simone Cotter e Falk, hanno effettuato numerose visite per conto loro. Ieri pomeriggio, la signora Gartley e la signora Charles, che ha il negozio al centro di Hanoi per acquistare dei ricordi, ombrellini indiani, portasteghe di duca, hanno trascorso la giornata a fare acquisti. La Weiss, che ha assistito alla messa celebrata da padre Harry Bury, un americano che completa una settimana nella capitale nordvietnamita. Bury è stato il primo americano a celebra-

Primo colloquio con Ciu En-lai

Oggi Tanaka a Pechino

Intenso programma della visita - Il Premier giapponese ottimista sui risultati della sua missione

TOKIO, 24 settembre. Il Primo ministro giapponese, Kakuei Tanaka, arriverà a Pechino domani alle 11,30 locali (5,30 italiane). Due ore dopo avrà il primo colloquio con il Primo ministro Ciu En-lai, nel Palazzo del popolo. Alle 16,30, nello stesso Palazzo del popolo, il Premier cinese offrirà un banchetto in onore dell'ospite. L'intenso programma della prima giornata di questa visita, che in Giappone viene definita « storica », sembra confermare le unanime previsioni che gli incontri che Tanaka avrà con i dirigenti cinesi mirino non solo al miglioramento dell'atmosfera tra i due paesi, dopo quasi quarant'anni di rottura, ma a passi concreti verso la normalizzazione dei reciproci rapporti. Anche la visita di Tanaka a Pechino, il Premier nipponico ha detto di non credere che « il popolo cinese desiderò che io me ne andassi », ma che « il nostro governo raggiungerà con il governo nessun accordo ».

La Chiesa cattolica pensa a una restaurazione antidivorzio in Italia, e anzi una restaurazione di tipo cattolico in Europa

« Non ha invece il diritto di estendere questo suo auspicio al Presidente della Repubblica italiana », dice il ministro di un Paese il cui Parlamento ha sancito l'istituto del divorzio. Il Corriere critica quindi il silenzio di Leonardi, che la Nazione di Firenze sottolinea criticamente i passi più discussi del discorso del papa: « La legge sul divorzio è una legge di giustizia, anche se è del tutto legittimo sia avversarla sia discuterne i particolari tecnici ».

La compagnia Nilde Jotti

FERRARA, 24 settembre. L'on. Nilde Jotti, della Direzione del PCI, ha aperto la campagna elettorale nel comune di Cento (Ferrara) ed ha parlato oggi nel corso di una manifestazione di politica del nostro partito tenutasi nella piazza municipale di Ferrara. « Il carattere di centro-destra del governo Andreotti », ha iniziato la sua esposizione Nilde Jotti « sta esprimendo in questi giorni alcune evidenti manifestazioni. Da moltissimi anni, infatti, le classi dirigenti del padronato non si era espressa con tanta forza. Ne è un esempio evidente la serrata attuata nei giorni scorsi dai baroni dello zucchero. Nel settore chimico solo l'intelligenza e tenace intervento dei lavoratori ha impedito una e uguale sorte per alcuni stabilimenti Montedison. Diverse sempre più evidenti, d'altra parte, l'orientamento reazionario di larghissime zone dell'apparato dello Stato, la sua tolleranza nei confronti di forze fasciste che per i loro appoggi interni e per i loro rapporti con i regimi fascisti europei costituiscono il pericolo più serio per la democrazia. « Così - ha continuato l'on. Jotti - mentre il fascismo, nelle sue diverse forme, tra cui indubbiamente le forze preposte all'ordine pubblico stanno col fulgore puntato a sinistra, spesso contro i lavoratori come se da essi venisse il pericolo per la democrazia. « Infine, gli ultimi atti di politica estera del governo tendono ancor più grave la situazione. Nel momento in cui sembra aprirsi la possibilità di giungere alla conclusione di un accordo di pace e di una programmazione bilanciata degli armamenti, il governo italiano cede l'isola della Maddalena come base per i sommergibili atomici USA. In tal modo rinascono i vincoli di soggezione militare dell'Italia alla NATO e

La compagnia Nilde Jotti

rende ancor più pericolosa la sua posizione strategica. « Dove vuoi approdare dunque il governo di centro-destra? Ad un regime simile a quello degli anni '60? A cancellare le grandi conquiste di democrazia e di progresso dell'ultimo 1969? A seppellire in un modo la prospettiva delle riforme da cui tanti invocano ripresa economica ma più di ieri bisogno? « A questi interrogativi - ha detto l'on. Jotti - giunge da Paese e dalle forze dei lavoratori una robusta risposta: le lotte annunciate combattive e unitarie hanno già riportato un primo grandioso successo: gli industriali zuccherieri sono stati costretti a tornare indietro a rimangiarsi la serrata e a riprendere le trattative. Ciò significa che lo spirito di lotta è lungi dall'essere spento e che i lavoratori sono ben decisi a svolgere un ruolo importante, con tutto il peso della loro forza e della loro unità, nella situazione del Paese. « Bisogna vincere la battaglia dell'autunno non solo per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, ma per riprendere con forza le sue riforme che classe dirigente e governo vorrebbero accantonare. La creazione di un vasto movimento unitario è il motore centrale per una inversione della tendenza a destra aperta dal governo Andreotti. Dal Paese e dall'Unità gli lavoratori devono sorgere la pressione necessaria a spingere ad una svolta, a creare le condizioni per una alternativa di giustizia di popolo. Tanto più necessaria appare la creazione di un vasto movimento unitario nel momento in cui riappare la minaccia del progetto di un referendum. « Al di là delle polemiche - ha detto a questo punto la compagnia Jotti - pure importanti sulla opportunità di determinate affermazioni fatte durante l'incontro tra Paolo VI e il Presidente Leone, resta il fatto di fondo: la minaccia di un referendum di una battaglia di grave divisione tra gli italiani su un terreno estremamente delicato. Abbiamo già detto quando questa divisione sarebbe dannosa e come essa andrebbe evitata: tocca ora in primo luogo alla DC dare prova di responsabilità. « Si è parlato anche di rispetto dei trattati e di diritti sanciti dalla Costituzione. Il Parlamento italiano, approvato dalla legge sul divorzio, si è mosso nell'ambito della Costituzione e dell'articolo 7 secondo quanto è stato affermato dal Parlamento, dalla Corte costituzionale in più sentenze, la più importante delle quali è stata quella di riferimento ai patti del Laterano, che deve essere sempre letta alla luce dell'affermazione fondamentale dell'articolo 7, essa è stata dalla Chiesa e lo Stato, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. « Paolo VI ha rinnovato anche la disponibilità della Santa Sede a un accordo con il concordato. Noi abbiamo sempre sostenuto che non poteva essere indifferente alla democrazia italiana che l'altra parte, tra l'altro, si fosse portata a un accordo di ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un errore pensare di superare il governo di Rumor con un accordo di palazzo o con soluzioni tattiche o di attesa. Ciò che conta è delineare nei particolari un progetto di legge DC, una linea programmatica e politica alternativa al ripiegamento a destra che è avvenuto negli ultimi tempi. Scrivere che il governo di Giolitti - sostituire Andreotti con Rumor o escludere i liberali dal governo lasciando l'antimateria senza un chiaro vincolo etichetta - non è un'operazione politica che permante lesa e difficile, ma è un